ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	25	13	56	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Sabato 14 Settembre 1895 *Seconda edizione* — **ROMA** — *Seconda edizione* Sabato 14 Settembre 1895 **Num. 255**

Roma, 13 Settembre 1895

Un telegramma da Londra annunzia che « il Ministero della guerra ha inviato a 250,000 antichi soldati volontari una circolare con cui li invita a prendere la ferma per il corpo della riserva. »

Dato il sistema generalmente prevalente della leva, la circolare in parola desterà sorpresa in più di un lettore. Nelle altre nazioni della vecchia Europa, non si trasmettono simili inviti, ma richiami. In Inghilterra ciò non è possibile perchè l'esercito regolare è formato a base di arruolamenti volontari per cinque anni. Soltanto se in un distretto non si presentasse un numero sufficiente di uomini di buona volontà, il segretario di Stato per la guerra può far procedere ad un'estrazione a sorte nella quale sono compresi tutti gli uomini da 18 a 30 anni, tranne le esenzioni determinate per legge: ma ogni estratto a sorte può però farsi sempre surrogare. L'esercito regolare così costituito ha per ausiliari la riserva, la milizia, il servizio della quale è limitato alle isole britanniche, la *yeomanry* — composta di proprietari rurali e fittaiuoli che si costituiscono in corpi di cavalleria, equipaggiati a proprie spese — i volunteers usciti dalla classe media nel 1859 con un movimento spontaneo al quale il Governo fu completamente estraneo, e che furono regolati con le leggi del 1863 e 1871.

Questo sistema sembra a molti difettoso e punto rispondente alle necessità militari dei giorni nostri. Timidamente dapprima, poi con una franchezza che parve a molti audace in un paese profondamente attaccato alle tradizioni come l'Inghilterra, si espresse l'idea che anche nel Regno Unito bisognasse impiantare la leva secondo il metodo europeo. Ma, a meno di qualche grave incidente, crediamo che non se ne farà nulla. Se apparisse necessario aumentare il contingente annuo, si studierebbero forse altri espedienti. Il generale Wolseley, che sostituirà fra poco il duca di Cambridge nel comando supremo dell'esercito inglese, pare che non spingerà le riforme promesse al di là di certe regole tradizionali. La riforma più audace sarebbe l'istituzione di un Consiglio incaricato di coordinare l'azione della guerra e della marina. E sarà essa utile?

E' lecito dubitarne. Quello di cui si può essere sicuri è questo: che i conservatori vogliono poter disporre di uno strumento di difesa molto più resistente ed efficace che ora non posseggano. Le nuove costruzioni navali e le nuove difese marittime le spingeranno, affermasi, con maggiore alacrità che non sia stato stabilito nel piano fatto approvare dal Gabinetto Rosebery. L'esercito mirano a rinvigorirlo. E sono logici. Essi hanno perfettamente compreso che, pur essendo fautori di pace, occorre tenersi pronti per ogni eventualità, la fortuna non amando gli inerti. Il detto « fortuna e dormi » non rappresenta che un pregiudizio volgare. E soltanto la forza è rispettata.

In Francia avrebbero torto di allarmarsi per tutto quanto fa l'Inghilterra per la sua marina e per il suo esercito. I francesi fanno forse di più. Ma il tempo è alla pace. Il principe di Galles, in un discorso improvvisato, ha creduto l'altro giorno di poter far figurare il principe Nero sul suo albero genealogico. Più di un giornale colse l'occasione per rammentargli che non una goccia di sangue inglese scorre nelle sue vene, a meno che non gli derivi da Maria Tudor che ha sposato un principe tedesco. La stampa francese non rilevò che il nome del principe Nero, figura molto brillante e cavalleresca, rammentava alla Francia le sventure della guerra dei cento anni. Quasi nello stesso giorno il ministro Trarieux invece, preannunziava, in Bordeaux, a sir. J. Renals la croce della Legion d'onore.

Ancora i fatti di Torino

L'animo nostro intorno al modo col quale sono ormai fin troppo tollerate le intemperanze clericali in Italia, l'abbiamo significato ieri chiaro ed aperto a proposito di quanto ci annunziò il nostro corrispondente di Torino.

Così pure abbiamo detto come occorra che sia tosto riparato energicamente ed esemplarmente lo scandalo dato così dai clericali riuniti a congresso, come dagli agenti della pubblica sicurezza i quali operarono in guisa da farsi ditensori di coloro che avevano offeso le istituzioni e la legge

Negheremmo peraltro fede alla verità, quando oggi non aggiungessimo che l'andazzo degli uni e la condotta degli altri non sono altro che la conseguenza di quel l'esagerato timore che in certe sfere si nutre a riguardo di immaginari pericoli di dimostrazioni anticlericali in occasione delle feste del XX settembre.

Naturale, o se non naturale almeno spiegabile, che dato codesto ordine di idee, le autorità torinesi, nella scarsa loro intelligenza, abbiano creduto di evitare tale pericolo, mettendosi agli ordini, questa è la frase, nè ce n'è altra che meglio risponda al fatto, *mettendosi agli ordini* del prete Albertario.

Fin dove siano discese quelle autorità comportandosi in simile modo, non è bisogno di dire. Chiunque abbia il più elementare concetto dei doveri del Governo, può farne giudizio, e certo giudizio severo.

E può anche agevolmente comprendere come l'effetto da esse raggiunto, aiutate come furono dalla proverbiale insipienza e dalla non meno proverbiale ignoranza degli agenti inferiori, sia stato perfettamente l'opposto di quello che la loro cecità probabilmente aspettava.

Intanto il nostro corrispondente torinese ci annunzia che il prete milanese, provocatore degli odi e dei disordini ha ieri continuato liberamente a predicare, e che la chiesa ha a sua volta continuato ad essere arena di applausi e di fischi come se fosse un luogo dato a pubblico spettacolo.

Non è affar nostro di deplorare codesta mancanza di rispetto al tempio dove si dovrebbe andare, secondo noi, per raccogliersi nella preghiera. A questa miserevole trasformazione pensino i preti, cui dovrebbero premere più delle cose del mondo quelle del cielo.

Affare nostro invece, diritto nostro di cittadini è quello di ricordare che le chiese non sono luoghi di asilo, dove si possa convocare impunemente il popolo per eccitarlo all'odio fra le classi sociali, ed al disprezzo della legge.

Affare nostro, diritto nostro di italiani è quello di proclamare che a nessuno deve essere lecito, in chiesa o fuori di chiesa di offendere il sentimento patriottico, che vogliano o non vogliano i signori del Vaticano, è altrettanto nobile, sacro e rispettabile, quanto qualunque altro sentimento elevato che alberghi nell'animo umano.

Dimenticare queste verità, e lusingarsi che dimenticandole, ed operando in modo che la gazzarra continui, si possano risparmiare delle ipotetiche dimostrazioni in occasione del XX settembre, vuol dire illudersi non solo, ma nello stesso tempo mancare al debito che incombe a libero reggimento in libero paese.

Lo conosciamo, e l'abbiamo letto anche stamane in qualche giornale, il ritornello ormai altrettanto nauseevole quanto ridicolo: la tolleranza che s'usa ai preti provocatori dimostra all'Europa quanto sia grande la libertà che in Italia gode la Chiesa ed il suo Pontefice.

La conosciamo, e l'abbiamo letta anche stamane, l'antifona che ormai fa ritiore clericali e liberali, l'antifona che s'intona sul motivo dei grandi servigi che l'Italia insediandosi a Roma ha recato al papato.

Smettiamole queste ipocrisie, e con fronte alta e con coscienza sicura dei servigi resi invece alla civiltà, che vale ben più del papato, facciamo la nostra strada liberamente e lealmente.

E facciamola con tanto maggiore fiducia dei buoni risultati che otterremo, in quanto dobbiamo persuaderci che continuando a chiudere gli occhi in presenza di certe baldanze e negando pronte ed energiche riparazioni, invece di scansare, come si spera, immaginarii pericoli, non si eviterà quella reazione a cui la cittadinanza liberale non può non sentirsi spinta dalle provocazioni senza misura e senza esempio.

Ci pensi il Governo, e consideri che il vero pericolo sta nell'incoraggiare con l'indifferenza procedimenti faziosi, i quali or che siamo in tempi relativamente quieti, non sono che argomento di pubblico scandalo, ma che domani, da quella indifferenza ingrossati, e dalla di parità di trattamento con altri partiti resi anche più odiosi, potrebbero se delle complicazioni interne ed esterne si manifestassero, esser cagione di irreparabili danni alla patria.

E' contro la patria, si ricordi, che quelle armi si preparano: e non bisogna attendere che diventino per inerzia nostra così poderose da costituire un vero e proprio attentato alla indipendenza, alla libertà ed alla stessa unità nazionale.

Le grandi manovre in Francia

Ancora la destituzione di Colson – Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo.)* Si ha da Limoges che alle grandi manovre, oltre ai casi quotidiani di insolazione, continuano gli accidenti.

Vi sono state cadute da cavallo mortali, annegamenti, ecc.

Due artiglieri morirono precipitando in un granaio.

Terminate le manovre il corpo di stato maggiore, insieme al generale russo Dragomiroff, si recherà a Bourges per assistere ad esperimenti con la melinite.

Sebbene la visita non sia ufficiale, pure darà luogo certamente a dimostrazioni rumorose.

— A successore di Colson nella direzione delle ferrovie al ministero dei lavori pubblici è stato nominato Filippo Holtz.

Colson essendo stato vivamente attaccato dalla *Petite République*, le scrive una lunga lettera a propria difesa accusando nettamente il ministro Dupuy-Dutemps di voler fare delle miserabili economie nell'amministrazione, economie che sono impossibili, mentre fece perdere allo Stato 167 mila franchi rifiutandosi — malgrado l'avviso formale del Consiglio Generale — di ricorrere in appello nel processo contro un intraprenditore ferroviario.

— Iersera la Camera di commercio di Bordeaux offrì nei locale della Borsa un gran pranzo al Lord Mayor seguito da un ricevimento.

Oggi egli visiterà per l'ultima volta l'Esposizione e domani farà ritorno a Parigi.

— Ricorderete come la famosa Esposizione russa al Campo di Marte non facesse buoni affari tanto che dovette mettere il catenaccio.

Chiusa che fu, metà del personale cosacco addettovi tornossene in Russia mentre l'altra restò a Parigi.

I cosacchi, circa trenta, trovansi senza pane e senza tetto.

L'*Éclair* apre una sottoscrizione per venire in loro soccorso finchè il consolato russo non li rimpatri.

— Secondo una statistica ufficiale della direzione delle dogane, nei primi otto mesi del 1895, le importazioni ascesero a 2497 milioni contro 2648 milioni nel corrispondente periodo del 1894; e le esportazioni ascesero a 2147 milioni contro 1962 milioni nel corrispondente periodo del 1894.

— Carlo Laurent ha venduto il *Jour* a Bibeyrol il quale lo avrebbe comperato, a quanto assicurasi, per conto di un giornale radicale del mattino.

— Si ha da Algeri essere giunto colà il trasporto *Shamrock* proveniente da Majunga con a bordo ammalati che rimpatriano.

Incendio di una nave nel porto di Marsiglia

Orribile dramma in un serraglio
(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 13, ore 1 pomeridiane — *(Jacopo.)* Il trasporto dello Stato *Comorin*, che doveva partire il 20 corrente pel Tonkino, è stato completamente la notte scorsa distrutto da un incendio nel porto di Marsiglia.

Pare che il fuoco siasi sviluppato nella cabina mortuaria propagandosi con incredibile rapidità nelle altre parti della nave.

Una parte dei marinai dormiva a bordo ma riuscì a salvarsi gettandosi in mare.

Il capitano Perisson e il sindaco socialista di Marsiglia signor Flaissières, immediatamente avvisati, accorsero sul posto rimanendo a bordo del naviglio fino all'ultimo istante.

Il battello pompa a vapore *Moselle* era riuscito a un certo punto quasi a domare l'incendio allorchè la macchina del *Comorin* esplose ravvivando il tremendo focolare.

La alberatura della nave cadde con orribile fracasso.

La nave fu da allora irremissibilmente perduta e i pompieri dovettero limitarsi a proteggere le navi vicine le quali presero il largo

Il *Comorin* comunicò l'incendio all'*Océan* (vecchia nave in demolizione) nonchè alla *Moselle* che fu dovuta rimpiazzare con un'altra nave-pompa.

I tizzoni ardenti che si distaccavano dal *Comorin* produssero dei principî d'incendio in parecchi punti della banchina, subito spenti.

Dopo molti sforzi si potè domare l'incendio ma il *Comorin* è andato completamente distrutto.

Si è potuto soltanto salvare una parte del carico.

Il *Comorin* era una delle maggiori navi-trasporto della flotta.

Per fortuna non si hanno a lamentare accidenti di persone.

×

Il serraglio Pezon, che trovasi attualmente a Lione, è stato teatro di un terribile dramma.

Leone Eysette, giovane ventiduenne, amico del domatore, pensò di farsi fotografare nella gabbia.

Ieri mattina, all'insaputa del domatore, entrò insieme al fotografo Pergo per preparare l'apparecchio nella gabbia centrale che trovavasi naturalmente vuota.

Nella gabbia vicina sonnecchiava però il famoso e gigantesco leone *Romolo*.

L'Eysette, volendo eccitarlo, scosse l'inferriata e alla scossa la porticina di comunicazione (che non era chiusa) lasciò aperto uno spiraglio.

La belva, pronta come un lampo, spiccò un salto e balzò sopra all'infelice e brancandogli la testa e trascinandolo in un angolo della gabbia ove ne fece orrendo scempio.

Il fotografo, non riuscendo a fare abbandonare alla feroce belva la sua preda, chiamò in soccorso il domatore Laroe.

Allorchè questi riuscì però a far rientrare Romolo nella gabbia, il misero Eysette era ridotto a un ammasso irriconoscibile di carne sanguinante.

Pare che il disgraziato Eysette, innamoratosi pazzamente di una bella domestrice, volesse farle dono del proprio ritratto facendosi ritrarre appoggiato al superbo leone che doveva essere invece il suo carnefice!

La fine delle grandi manovre in Germania

Il conte di Torino a Londra

STETTINO, 13. — Alle ore 3 pom. vi è stato al castello reale un pranzo di 140 coperti.

L'imperatore Francesco Giuseppe era seduto alla destra dell'imperatore Guglielmo il quale aveva alla sua sinistra il re di Sassonia

Il conte di Torino stava a sinistra del re di Sassonia ed il principe Federico Leopoldo a destra dell'imperatore d'Austria-Ungheria.

L'imperatore ha nominato il conte Waldersee colonnello-generale di cavalleria col grado di feldmaresciallo.

L'imperatore Francesco Giuseppe, il re di Sassonia, il conte di Torino e gli altri principi sono partiti nel pomeriggio, dopo essersi cordialmente congedati dall'imperatore Guglielmo.

L'imperatore Guglielmo è partito a bordo del *Grille* per Swinemuende.

×

BERLINO, 13 — S. A. R. il conte di Torino, tornato iersera da Stettino, è partito a mezzodì, col seguito, per Amburgo.

Il conte di Torino da Amburgo andrà a Londra.

La stampa svizzera a Congresso

LOSANNA, 11. — (?) La Società della stampa svizzera ha deciso di tenere, a Berna, in occasione dell'Esposizione federale di agricoltura, una assemblea straordinaria.

Ad essa potranno pure presenziare tutti i giornalisti di altri paesi e corrispondenti de' giornali che si sono annunziati per la visita dell'Esposizione.

La riunione si terrà nei giorni 13, 14, 15 del corrente mese.

Il primo giorno sarà impiegato nei ricevimenti e in una bicchierata famigliare; il secondo sarà dedicato alla discussione di un tema molto importante e cioè il *delitto di stampa*; il 15, che sarà l'ultimo giorno, si terrà un grande banchetto e sarà organizzata una passeggiata attraverso alla foresta di Bremgarten sino a Glasbrunnen.

La situazione al Marocco

TANGERI, 13. — Diciassette prigionieri berberi sono stati condotti a Fez il 5 corrente. I rimanenti Kabili di Aidyeni si sono arresi senza condizione.

Il sultano li ha perdonati, ordinando alle truppe di ritornare alle rispettive guarnigioni.

×

PARIGI, 12. — Si ha da Tangeri che i Riffani arabi, abitanti a Tangeri, attaccarono i Riffani protetti dai portoghesi.

S'impegnò tra essi una vera battaglia sulla grande piazza del mercato.

Vi sono parecchi morti e parecchi feriti mortalmente.

Corre voce che il giorno 11 vi siano stati sei morti di colera ed un nuovo caso. »

×

MADRID, 13. — Aumentando il colera a Tangeri, il Governo ha preso nuove misure per impedirne l'importazione in Spagna.

L'incendio di una cartiera

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 13, ore 1 pom. — Alle due della notte scorsa si è incendiata, durante un temporale la cartiera Modiano, una delle maggiori fabbriche triestine.

Stante l'immenso deposito di carta riuscì impossibile il salvataggio.

Dopo poche ore la fabbrica rimase completamente distrutta.

Il danno ascende a circa un milione di fiorini.

Un migliaio di operai rimane sul lastrico disoccupati.

La causa dell'incendio attribuiscesi allo scoppio di un fulmine.

La cartiera era assicurata presso varie Società.

Hohenlohe di ritorno

PIETROBURGO, 13. — Il cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe, è partito per Wersi, diretto a Berlino.

Il nuovo ambasciatore inglese in Russia

LONDRA, 13. — Sir Nicolas O' Connor, ministro inglese a Pechino, è stato nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Scontro ferroviario in Spagna

MADRID, 13. — Vi fu una collisione fra due treni nella stazione ferroviaria di Alora, linea di Malaga.

Dieci persone rimasero ferite.

LA SPAGNA A CUBA

MADRID, 9. — *(Bruno.)* Diversi telegrammi da Cuba ci hanno recato, in questi ultimi giorni, l'annunzio di vari scontri testè sostenuti vittoriosamente — *sic*. — dalle truppe del Governo contro gli insorti

Brevi battaglie davvero, di qualche lista notizie! Perchè — non giova dissimularlo — malgrado i nobili sforzi che fanno costantemente i giornali tutti per mantenere vivo negli animi un sentimento di legittima speranza ed alta la nota del patriottismo, già da una settimana a questa parte lo spirito pubblico para accenni a lasciarsi invadere — per ciò che riguarda l'insurrezione di Cuba — da un senso di scoraggiamento, di rassegnazione disperata, di angoscioso dubbio, che non costituiranno, probabilmente nell'altro che un fenomeno passeggero, ma che non sono per questo meno facili a rilevarsi, nè meno indiscutibili.

Ed era naturale, del resto, che ciò avvenisse.

Nelle grandi masse, come negli individui, all'effettuazione d'un supremo sforzo — sia esso fisico o morale od intellettuale — suole succedere un periodo, più o meno lungo, di abbattimento, di prostrazione: ora è stato in verità uno sforzo tutt'altro che lieve, quello che ha realizzato recentemente questo povero paese — già sconquassato abbastanza ed inquieto — mandando a Cuba un nuovo corpo d'esercito di 25 mila uomini, la maggior parte dei quali — notate bene — appartenevano alle classi che era da parecchi anni si trovavano in congedo illimitato.

Non voglio dire con questo che qui si dubiti menomamente del buon esito definitivo della campagna — tutt'altro. Ne quello che fu intendo di re è questo soltanto: che nelle famiglie, come nelle officine, come nei campi si comincia a notare — in tutta l'incalcolabile gravità dei suoi effetti — l'assenza di tante migliaia di uomini; e che — innanzi a sì penose conseguenze morali, innanzi a sì rilevanti danni materiali — il paese, pur nutrendo fermamente la fiducia di veder lietamente coronati tanti sagrifizi, è oggi ridotto, ciò nonostante, a chiedersi paurosamente quali nuove prove durissime lo attendano ancora, prima di sapere completamente pacificata l'insorta sua colonia, e se — una volta che ciò sia avvenuto — i risultati di tale pace cariene saranno poi sì benefici, in realtà, e sì duraturi, da ricompensare adeguatamente i poderosi e patriottici sforzi che gli sarà costato il conseguirla.

Ad aumentare la tristezza dell'attuale stato di cose avevano contribuito poi — sin da qualche giorno fa — anche parecchi telegrammi giunti da Cuba e riferentisi alle condizioni sanitarie tutt'altro che soddisfacenti in cui si troverebbe l'esercito di colà. Secondo tali telegrammi, difatti, il vomito — la più terribile fra le malattie proprie del torrido clima di quell'isola — infierirebbe nelle file dell'esercito stesso in modo addirittura allarmante; sì che, soltanto fra gli ufficiali, vi sarebbero attualmente circa 250 ammalati.

Un nuovo motivo di fondata preoccupazione lo costituirono inoltre — sempre in quest'ultima settimana — vari dispacci che annunziavano l'inatteso e rapido estendersi dell'insurrezione anche alla provincia di Matanzas, per mostratasi sin qui refrattaria all'energica ed incessante propaganda del partito separatista. E finalmente non fu tale davvero da rassicurare gli animi il fatto d'essersi diffusa sin da ier l'altro la voce — probabilmente fondata, e, comunque, assai verosimile — secondo la quale il ministro della guerra starebbe organizzando una nuova spedizione, non già di 25 mila uomini — come dapprima si diceva e come vi scrissi — ma bensì di 10 mila uomini fra riservisti e coscritti della prossima leva, i quali comincerebbero ad imbarcarsi per Cuba nella seconda metà dell'ottobre prossimo.

Non vi sarà di facile immaginare quale vivissimo allarme abbia destato siffatta notizia in seno a migliaia e migliaia di famiglie.

Per questo sgraziato complesso di circostanze, i recenti telegrammi da Cuba annunzianti le nuove sconfitte patite dagli insorti per opera delle truppe spagnuole sono parsi — come accennavo più sopra — provvidenzialmente opportuni; essi hanno fatto l'effetto d'un raggio di sole dopo un lungo periodo di pioggia ed hanno servito mirabilmente a sollevare il morale — oggi alquanto depresso — del paese.

×

Vari telegrammi dall'Avana — testè pubblicati da parecchi giornali italiani e francesi — recavano che Massimo Gomez, uno dei capi dell'insurrezione, si sarebbe mostrato favorevole ad accettare, sotto certe condizioni, la dichiarazione dell'autonomia di Cuba, mentre Antonio Maceo — un altro capoccia dell'insurrezione stessa — avrebbe rifiutato invece di sottomettersi, anche nel caso che l'autonomia dell'isola fosse proclamata.

Ebbene: a tale notizia risponde, come meglio non si potrebbe, il seguente brano di una lettera inserita oggi appunto nel *Nacional* e che, da Cuba, fu inviata a questo giornale da un ufficiale superiore, addetto allo stato maggiore del generale Martinez Campos:

« . . . So che da qui — dice fra l'altro l'autore della lettera succennata — è stato telegrafato tanto in Ispagna quanto all'estero, che i capi degli insorti si sono dichiarati disposti a deporre le armi, qualora il Governo spagnuolo conceda a Cuba un governo autonomo. Posso smentire recisamente tali voci assurde. A me consta difatti, in modo positivo, che nè al nostro Governo nè al generale Martinez Campos, nessuno degli insorti ha mai fatto le dichiarazioni che si pretendono. Ciò che, del resto, è ben facile a spiegarsi; perchè, prima di tutto, gli insorti e i loro capi sanno assai bene che, alle loro patriottiche transazioni la Spagna non risponderebbe se non a fucilate; ed in secondo luogo perchè non bisogna dimenticare che tanto Marco quanto Massimo Gomez e Maceo, insorgendo contro la dominazione spagnuola in Cuba, non si sono certamente proposti di riuscire ad ottenere dalla Spagna per quest'isola, un benessere ed una libertà maggiori di quelli che essa abbia goduto sin qui; essi non si proposero altro, invece, se non di fare di Cuba uno Stato « protetto » dagli Stati Uniti, ma governato e sfruttato da loro stessi e dai loro degni amici.

« Si può dunque assicurare che, a chieder l'autonomia di Cuba, non v'hanno mai neppur pensato: quello cui hanno pensato e pensano, tutt'e tre quei capibanda, si è soltanto a conseguire l'infame loro intento; e non v'ha ombra di dubbio che quando si saranno dovuti convincere dell'inutilità dei loro insani tentativi, essi s'affretteranno ad abbandonar l'isola, asportandone quanto più denaro potranno, ed a rifugiarsi nuovamente negli Stati Uniti ove si daranno ad ordire la trama d'un'altra rivoluzione, colla quale ti immaginare poi, ancora una volta, le ragioni dell'isola e c'era dicono di voler *liberare*... Molto probabilmente, la notizia delle dichiarazioni riferentisi all'autonomia di Cuba, è stata messa in giro, a bella posta, dagli insorti stessi, collo scopo di far apparire meno odiosa la causa ch'essi difendono, e, magari, patriotticamente disinteressata la loro condotta. »

In giro per il mondo

Gli effetti del simbolismo nell'arte.

Uno svedese, un infelice che ha abusato dei drammi di Ibsen e risponde al nome di Andersson, si è destato una brutta mattina convinto di essere Solness, il costruttore: vale a dire, il personaggio di un dramma di Ibsen.

Andersson ha cominciato collo scrivere a Ibsen per sottomettergli il progetto di una piramide sostenuta da quattro immense colonne. Questa idea, nata altrove, gli era venuta leggendo il dramma ibseniano.

L'autore — che usa il simbolo, ma pare teme maledettamente la realtà — si è affrettato a ricorrere alla polizia. Quattro robusti agenti sono stati messi di guardia all'uscio di casa sua, colla consegna di respingere l'ammiratore del lettere di Ibsen sotto qualunque forma si presentasse.

Andersson però non si è fatto vivo, ma dopo pochi giorni ha scritto una seconda lettera. Questa volta reclamava addirittura una udienza (terrore di Ibsen): voleva sottomettergli non più la piramide, ma un progetto di riforma sociale (angoscia di Ibsen): supplicava il drammaturgo di farsi lui banditore del medesimo (sudori freddi di Ibsen); e il drammaturgo era proprio il personaggio designato a una propaganda simile, giacchè i principî espressi in *Solness il Costruttore* costituivano appunto la filosofia del signor Andersson.

Quest'ultima prova che i suoi drammi raggiungevano lo scopo prefissosi dall'autore ha così commosso Ibsen, che egli ha ricorso una seconda volta alla polizia.

E il povero Andersson, colpevole soltanto di aver preso sul serio i drammi del suo autore favorito, è ora a richiesta dello stesso autore... rinchiuso in un manicomio!

×

Lord Russel racconta su Bismarck un aneddoto ancora inedito.

Si era a Versailles, nel 1870. Lord Russel doveva avere un colloquio con Bismarck e aspettava che il conte di Arnim gli cedesse il posto.

Lo vide dopo un poco uscire, poi subito cavar fuori il fazzoletto e farsi vento con gesto febbrile.

— No – diceva il conte d'Arnim – io non arrivo a capire come Bismarck possa sopportare una atmosfera simile. La sua camera è piena di fumo di tabacco così fitto che si potrebbe tagliarlo col coltello. Ho gli occhi che lagrimano. Finalmente, pare che se ne sia avveduto, perchè ha aperto la finestra!

Lord Russel si accomiatò dal conte di Arnim e penetrò nel santuario.

— Vi rincresce se lascio aperta la finestra? – chiese subito Bismarck. – Ho dovuto aprirla perchè non resistevo più. Quell'Arnim è così profumato alla Brenta un supplizio a starglí vicino! Io non capisco come egli possa vivere nell'atmosfera che emana da lui. Lo credereste? Ho, ancora il naso pieno di quell'insopportabile odore!

×

Ho seguito con vivo interesse una polemica accesasi in un giornale di Roma tra un signor E. V. e un signor O. P. intorno ai velocipedisti.

Il signor E. V. dice:

— Tengo alla mia pelle e non voglio finire i miei giorni sotto una bicicletta.

Il signor O. P. ribatte:

— Voi potete morire schiacciato anche sotto un omnibus, un tram o una vettura.

E il signor E. V.:

— Bella ragione! perchè devo compiacermi che aumentino i mezzi di distruzione del proprio simile?

E il signor O. P.:

— Lei parla così perchè non ha provato mai ad andare in bicicletta.

E il sig. E. V.:

— Non vi permetto di occuparvi di affari miei personali.

E il sig. O. P.:

— Lei è un codino che odia le novità.

E il sig. E. V.:

— Belle novità quelle che non sono alla portata di tutti.

E il sig. O. P.:

— E allora perchè volete che si aumenti la tassa?

E il sig. E. V.:

— Oh! bella! perchè tanto io non la pagherei mai.

Roma così la polemica, durerà ancora per dei secoli.

Ma quei due signori ragionano a questo modo, forse perchè ignorano l'ultima applicazione del cavallo di ferro.

E' stata fatta a Milano.

All'*Eden*, quartier generale dei ciclisti di quella città, apparve giorni sono un giovane di bella presenza, dall'accento straniero, il quale, parlando correttamente il francese, attaccò discorso coi corridori francesi di passaggio ora per Milano.

Ciclisti, corridori e commercianti di biciclette, credendolo un amico dei francesi e quindi un amico di tutti gli italiani (alla larga!) lo accolsero nella loro compagnia.

Quel signore si qualificò per Noel o Nil, ricco signore del Canadà.

Non vi dico le cortesie usate a quel signore del Canadà che era francese per giunta.

L'entusiasmo pel forestiero ha dato i seguenti frutti:

I ciclisti hanno pagato per lui l'affitto di una bicicletta e la quota per una gita a Luino; un albergatore ci ha rimesso un piccolo conticino; un noleggiatore di biciclette ci ha rimesso una macchina di costo; e il francese del Canadà... corre ancora.

×

Mi si comunica la seguente cartolina spedita a un soldato di guarnigione a Roma:

Carissimo figlio, ricevei la tua Cartolina e sento che Godi di perfetta salute... Carissimo figlio ti prego giacchè Roma se poi trovare a Dio pregandolo per piovere, perchè 6 mesi che non piove, la oliva l'ò persa...

E poi si dice che in questa fine di secolo l'ingenuità è morta.

Ve lo immaginate voi il povero soldato che va chiedendo ai portieri romani:

— Scusi, abita qui per caso il Padre Eterno? avrei da fargli un'ambasciata.

×

Turacciolotti è furioso contro il suo domestico che ha fatta una commissione invece di un'altra.

— Siete un imbecille! Quando avrò bisogno d'ora in poi di un cretino da mandare in qualche luogo, non ricorrerò più a voi. Vi andrò da me.

Richel.

DOPO 25 ANNI

(Dai diari del tempo)

13 settembre 1870.

Intanto che il sacro collegio dei cardinali è riunito a Consiglio di guerra per decidere se si debba opporre alle truppe italiane una resistenza da eroi o da guardie palatine, passiamo brevemente in rivista, come ci siamo promesso, l'esercito pontificio, forte di appena 13,300 uomini.

Un reggimento di zuavi, composto di quattro battaglioni di circa 800 uomini ciascuno comandati dal colonnello Allet, svizzero, e dal tenente colonnello De Charrette, francese. I battaglioni sono di stanza in Roma, ad eccezione di quattro compagnie a Viterbo ed altre quattro a Civitavecchia. Un battaglione cacciatori di 900 uomini, quasi tutti tedeschi, comandati dal tenente colonnello Yaucrat, svizzero, di stanza a Roma. Legione di Antibo (Antiboini), di tre battaglioni, della forza complessiva di circa 2000 uomini, comandati da un colonnello, di stanza per la maggior parte in Roma, con distaccamenti nelle vicinanze. Un reggimento di linea, di indigeni, della forza di circa 2000 uomini, comandati dal colonnello Zanesi romano, con due compagnie a Viterbo, altre due a Civitavecchia, e col restante a Roma, meno alcuni piccoli distaccamenti nella *Ciociaria*. Un reggimento di carabinieri di 1000 uomini, formato su due battaglioni e composto di stranieri. Un battaglione di cacciatori indigeni in Roma e *Ciociaria* di 1200 uomini. Un reggimento cavalleria di dragoni forte di 1200 uomini, metà indigeni e metà esteri, comandati dal colonnello Lepri, di stanza in massima parte a Roma. Un reggimento di artiglieria forte di 1200 uomini, con due batterie di campagna, una da montagna e pezzi da posizione. Due compagnie del genio. Gendarmi 1600, comandati dal colonnello Evangelisti e dal tenente colonnello Ebel, la maggior parte stanziati in Roma. Circa 700 squadriglieri (briganti arruolati, stanziati nella provincia di Frosinone, comandati dal maggiore Lauri della gendarmeria. Circa 600 volontari pontifici e circa 800 palatini.

Generale in capo il Kanzler: generali di brigata De Courtain e Zappi.

×

Il sacro collegio dei cardinali seguita a discutere... e il Cadorna oggi stesso riceve dal ministro Ricotti questo dispaccio:

— In seguito deliberazione Consiglio di guerra, puoi partire grosso suo corpo a marcia forzata sotto Roma, per giungere al più tardi domattina.

Il generale risponde:

— Mi metto immediatamente in marcia, e farò ogni possa per giungere al tempo prescritto, sebbene tempo oltremodo limitato. Trattasi di percorrere 65 chilometri da noi, e 55 dalla 13.a divisione. Prego dirmi, se motivi politici sopraggiunti faccianmi fissità ora di passare sulla sinistra del Tevere, onde possa regolare le tempo ulteriori operazioni.

Ma non capo più in sè dalla gioia, non appena la risposta del ministro lo fa certo che il progettato attacco verso porta Pia, dalla sinistra del Tevere, non subirà più variazioni: e nell'impeto della riconoscenza ritelegrafa al Ricotti in questi termini:

Domani 14, alle 10 ant. giungerò con due divisioni, 11.a e 12.a a *Ponte della Storta*. Avrò fatto in venti ore 56 chilometri. Se posso farò ancora nella giornata dieci chilometri. Divisione 13.a mi segue a mezza marcia di distanza. Strade pessime per fondo e per pendenze, con carri incompleti di quadrupedi, caratterizzano questa marcia fra le straordinarie.

Difatti, i carri non son tirati che da un solo quadrupede, e nei passi difficili o di pendenza sensibile il mancante cavallo non è supplito che dagli sforzi erculei dei soldati.

La brigata di cavalleria che unita a una batteria precede la colonna di marcia, s'accampa a Baccanaccio alle 8 1/2 del pomeriggio: e solo stasera dopo difficoltà straordinarie l'11ª e la 12ª divisione giungono a Settevene, avanti a Monterosi, mentre la 13ª, che viene dietro, tocca Ronciglione.

La 9ª divisione, dal canto suo, stabilisce il suo quartier generale a Frosinone, ed accampa fra la ferrovia e il convento di Santa Maria della Neve. Dagli avamposti questa divisione ha avviso che il famoso colonnello Azzanesi abbia intenzione di resistere nella forte posizione di Ferentino.

×

La divisione Bixio entra in Toscanella alle 10 di stamane.

All'ingresso del paese una folla di popolani si dà a gridare: Viva il generale Bixio!

— Dite viva l'Italia! — ammonisce Bixio.

— Naturalmente — replica piuttosto sardonicamente colui che ha gridato.

Ma Bixio è impaziente d'avere notizie di De Charrette, e, intollerante di vano dimoro, corre immediatamente a Corneto, donde, nonostante tutta la buona volontà di questa terra, il focoso garibaldino, dinanzi alla stanchezza invincibile dei suoi soldati, è costretto a fermarsi.

Vengono, nello stesso giorno, emanate dal Cadorna le seguenti disposizioni:

Domani 14, alle ore 3 ant., la brigata di cavalleria con la batteria annessavi, e seguita dalla 12ª divisione, marcerà sino al bivio dell'*Osteria della Giustiniana*; la cavalleria spingerà ricognizioni sulle due vie verso Roma, sino alla *Sepoltura di Nerone* e al Casale della Lucchina, senza impegnarsi in seri combattimenti, ove si trovassero di fronte a forze pontificie; la 13ª divisione prenderà la posizione difensiva richiesta dalla località, rendendone inteso il comandante la cavalleria; l'11ª divisione, la riserva dei bersaglieri, la brigata del genio coi rispettivi parco e la brigata d'artiglieria di posizione seguiranno la 12ª divisione recandosi alla *Posta della Storta*, e guardandosi specialmente sulla destra; il quartier generale del corpo d'esercito sarà *Posta della Storta*.

Anche il parco d'artiglieria da Magliano dovrà avanzarsi a Civita Castellana, in fondo alla colonna.

×

Non cessano di pervenire a Firenze le risposte dei nostri ministri all'estero alla circolare del Visconti-Venosta.

L'alta e concorde importanza politica di tali documenti ci spinge vivamente a non tralasciarne neppur uno.

La risposta d'oggi è di Carlo Cadorna, ministro d'Italia a Londra. Fra le altre parti, ch'egli riferisce del suo colloquio con lord Granville, trovasi questo periodo:

— Soggiungerò che nel corso della mia esposizione, avendo io indicato il fatto della occupazione del territorio romano per parte delle truppe italiane, Sua Signoria non ha espresso alcuna opinione e tanto meno obbiezioni neppure su questo soggetto!

Viene oggi notizia al Venosta che il Governo francese ha ordinato il pronto rimpatrio da Roma dei soldati componenti la legione di Antibo: il ministero dà subito ordini e tale partenza sia secondata da ogni agevolezza.

Ormai anche questo ostacolo (degli ultimi soldati francesi a Roma — se pure era ostacolo — vien tolto.

Ormai la strada diplomatica è sgombra d'ogni impaccio, e i nostri battaglioni percorrono trionfalmente la campagna romana; le popolazioni acclamano i liberatori, Iddio ci assiste, e i versi di Goffredo Mameli sono il nostro augurio:

Quando il popolo si desta
Dio si mette a la sua testa!

×

Veramente l'*Osservatore Romano* non è di questo parere, e per lui i veri acclamati dal popolo sono i monsignori delegati della provincia, e gli zuavi.

La *Gazzetta Ufficiale*, per esempio, racconta che non anche le truppe italiane entrarono a Terracina che già la popolazione è in preda ad entusiasmi indescrivibili, e che la popolazione stessa insegue e disarma gli zuavi.

L'*Osservatore*, invece, di rimando:

— A Terracina, poi, la partenza della truppa che vi faceva guarnigione destò tale un commovente dimostrazione, perchè non solo il paese non s'abbandonò a veruna manifestazione contraria al pontificio Governo, ma s'affollò e fece ala al passaggio della nostra truppa addimostrandole per più titoli il suo affetto e la simpatia e il dispiacere che provava nel vederla partire!!

Si formano, nel frattempo, le file dei volontari romani: quelli in difesa

dei diritti sterti della Santa Chiesa;

e per essi l'*Osservatore*, come per nuovi eroi da leggenda, ha parole epiche dalle quali, oltre l'incoraggiamento, fa capolino anche il soffietto (primitivo soffietto!) di riconoscenza. Udite, ammirate... e ditemi poi, se non vi sembra di capire che i romani sieno quasi insorti alle barricate per difendere il Pontefice:

— Quello però che maggiormente ci commuove è il vedere il numeroso stuolo dei nostri romani, tutti appartenenti alle migliori famiglie tra patrizie e cittadine, incombere, per sollievo delle truppe, ai diversi militari servizii della città senza curare gl'incomodi del quartiere a cui non sono abituati, le notti vegliate e quanto altro è inerente alle condizioni della vita militare in tempo di guerra. Sappiamo di un egregio cittadino, padre di tre giovinetti, il minore dei quali è forse appena sedicenne, che ha fatto sacrificio di tutta la sua prole al Santo Padre, incorporandoli tutti e tre nel corpo dei volontarii! e così la malferma salute non gli avesse impedito di pigliar posto in questo nobile battaglione a canto de' suoi figli! Madri amorose, tenere spose piangono in segreto la lontananza dei figli e dei consorti, ma non li distolgono dal compiere il loro dovere volontariamente assunto. E quello che diciamo dei volontari, intendiamo dire anche per la brava guardia palatina...

Oh spirito grande di Giuseppe Gioachino Belli ove sei?

×

Roma oggi non offre che della *cronachetta*.

Nel timore che per una rivoluzione interna si tenti l'occupazione di Castel Sant'Angelo, si pongono nel forte ottanta sentinelle avanzate con cannoni pronti a sparare sugli aggressori.

Si sospetta pure che si voglia assalire la caserma del corpo di riserva a Belvedere. Ma di tutto ciò nulla avviene.

In Trastevere viene esplosa una bomba, e han luogo degli sconcerti.

Altro trambusto si verifica verso la Bocca della Verità, dove trovansi alcuni popolani coi fucili.

Ma l'avvenimento grande della giornata c'è, ed ero per dimenticarmene. Si tratta d'una novità giornalistica. Nell'*Osservatore* d'oggi si legge:

— Attese le attuali condizioni, la pubblicazione del giornale, incominciando da oggi, si è trasportata alla mattina alle 10.

Ed era necessario! Dovea pur ben pubblicarsi di buon mattino il bollettino della guerra!

Per il XX Settembre

SALERNO, 11. — (*G. d. S.*) Ieri si riunì, alle ore 2, il nostro Consiglio comunale, presieduto dal sindaco De Leo. Erano presenti 32 consiglieri su 40.

Al primo numero dell'ordine del giorno era segnato la partecipazione della rappresentanza comunale alle feste del XX settembre.

Dopo un nobile discorso, pronunziato dall'assessore prof. Rossi, il comm. Messina presentò un ordine del giorno, assai patriottico, col quale il Consiglio, plaudendo alla Giunta, le conferiva mandato di fiducia per provvedere degnamente all'adesione alla grande festa nazionale.

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità. Il presidente scelse a componenti della Commissione l'onorevole comm. Pellegrino, il comm. avv. Messina e l'avv. Fazzo.

Il Consiglio direttivo del nostro Circolo Sociale, ha deliberato, ad unanimità, su proposta del presidente cav. Luigi Conforti, di dare una grande festa da ballo la sera del XX settembre.

×

LUCCA, 12, ore 4,20 pom. — (*Menti*). Il sindaco, nel Consiglio comunale d'oggi, ha proposto l'approvazione del deliberato della Giunta d'intervenire in Roma per le feste del XX settembre, ricordante l'unione della città eterna al resto d'Italia e la caduta del potere temporale dei Papi. I clericali per non pregiudicare le loro alleanze coi liberali han dichiarato, in numero di sei, di astenersi dal voto. Due clericali, Bargelli e Nottolini, più nobilmente sinceri, senza curarsi di sottintesi per salvaguardare i loro scanni consigliari, han risposto recisamente no.

I Consigli di Capannori e Pescia han pure deliberato d'inviare la loro rappresentanza del Consiglio e dei sindaci alle feste di Roma.

×

CATANIA, 13, ore 1,45 pom. — Il Consiglio provinciale deliberò per acclamazione di affidare la rappresentanza a Roma per le feste del XX settembre al consigliere senatore De Cristofaro.

Deliberò pure un sussidio di lire mille alla rappresentanza catanese che interverrà a Roma per la gara del tiro a segno.

×

BRESCIA, 11. — Il nostro Consiglio comunale in sua seduta odierna deliberò di partecipare alle feste del XX settembre mandando una rappresentanza alla capitale.

Uno solo dei consiglieri votò contro; i clericali si astennero dal votare.

×

GAETA, 12. — Oggi questo Consiglio comunale, ritornando sul deliberato del 28 scorso agosto, ha approvato la proposta del cav. Orlando, sottoscritta da altri 14 consiglieri, di inviare a Roma una rappresentanza ufficiale del comune.

Detta proposta, che nella tornata precedente, a parità di voti non fu approvata, nella seduta d'oggi raccolse 17 voti favorevoli e 13 contrari.

Il mandato ufficiale di rappresentare il comune è stato affidato allo stesso proponente consigliere cav. Orlando, il quale si recherà in Roma a proprie spese.

×

MANTOVA, 12. — Un pubblico assai numeroso assisteva stamane alla seduta del Consiglio comunale.

Senza alcuna discussione, la proposta del consigliere senatore Giuseppe Cadenazzi è stata approvata fra un subisso di applausi; di festeggiare la liberazione di Roma, organizzando dei festeggiamenti in città, mandando a Roma una rappresentanza municipale, erogando mille lire agli Istituti di beneficenza locali ed allestendo in quel giorno 800 pranzi per le famiglie povere.

Altre associazioni stanno allestendo divertimenti ed altro per commemorare solennemente il fausto giorno.

×

PAZZANO, 10. — (*S.*) Per iniziativa dei signori Vincenzo Sapere, insegnante e Pasquale Taverniti, studente, venne esibita, l'altro ieri, a questo municipio, una mozione sottoscritta da circa 60 cittadini, invitanti il Consiglio a festeggiare il XX settembre.

Regna però incertezza se essa sarà accolta o respinta. Qualcuno va dicendo che si voglia rigettare dalla schiacciante maggioranza clericale, altri prevede dal Consiglio una somma derisoria, bastante a far bruciare un centinaio di mortaretti. Così si salverebbero capra e cavoli.

Ad ogni modo sono in grado di assicurarvi che coll'appoggio o senza del nostro municipio questa Società operaia si sta preparando per commemorare ed *altistare il giorno della disfatta del Papa*.

×

Il comune di **Rovella Jonica** sarà rappresentato a Roma dall'on. Cappellieri.

Il comune di **Città della Pieve** dal sindaco Paolo De Simone.

Il comune di **Sant'Oreste** dall'on. Carlo Menotti.

Il comune di **Coriano** dal sindaco Francesco Gualandi.

Il comune di **Monteroni d'Arbia** dal consigliere Giuseppe Camaiori.

Il comune di **Sant'Andrea Vallefredda** dall'on. Di Lorenzo.

Il comune di **Trevignano Romano** dal signor Ignazio Parisel.

Il comune di **Montescudaio** dal sindaco Carlo Bartoli, dall'assessore Sebastiano Cecchetti, dal consigliere Niccolò Taddei.

Il comune di **Bomba** dai signori Giuseppe D'Angelo, Fiorentino Sacchetta, Giovanni Rabbagliotti.

Il comune di **Arcola** dal comm. Paita. Il comune di Arcola ha fatto un voto favorevole all'amnistia.

Il comune di **San Giovanni Teatino** dall'on. Mezzanotte, dall'assessore Anziano Giammaria Zachele, dal sig. Filippo Santoni.

Il comune di **Loro Piceno** dai sigg. Nicola Conti, G. Battista Emiliozzi, e dott. Parisei.

Il comune di **Cetona** dal prof. Caporali.

Il comune di **Orsogna** dal cav. Finizia.

Il comune di **Figline Valdarno** dal senatore Ginio Barsanti.

Il comune di **Atelcta** dall'on. De Amicis e dal sindaco Petrilli.

Il comune di **Fontana Liri** dall'on. Grossi.

Il comune di **Terricciola** dall'on. Panattoni.

Il comune di **Riparbella** dai consiglieri provinciali Mastiani e Pieri.

Il comune di **Spinazzola** dal cav. Vito Saraceno.

Il comune di **Tuglie** dall'on. Vischi.

Il comune di **Stio** (Salerno) dall'on. Mazziotti.

Il comune di **Pachino** dal signor Corrado Scorsonelli.

Il comune di **Savignano sul Panaro** dal cav. Coppellani.

Il comune di **Santopadre** dal sindaco Antonio D'Emilia e dal sig. Raffaele Scapetini.

Il comune di **Castellammare di Stabia** dal sindaco comm. Giovanni Greco.

Il comune di **Manfredonia** dal sindaco Guerra.

Il comune di **Roio Piano** (su proposta Palumbo) sarà rappresentato dal cav. Franco Palitti e dal dott. Cesare Totani.

Il comune di **Parabita** sarà rappresentato dall'on. Vischi.

Il comune di **Saugemini** dal dott. Emilio Carlinfanti.

Il comune di **Itri** dall'on. Giordano Apostoli.

Il comune di **Vaiamani** dall'on. Rinaldi, il quale rappresenterà pure la Camera di commercio ed arti di Potenza.

Il comune dei **Castelli Ritaldi e San Giovanni** dall'assessore Clementi, dal segretario Filipponi e dal sig. Feliziani.

Il comune di **Roccamassima** dall'on. Menotti Garibaldi e dal cav. Giovanni Maggi.

Il comune di **Atina** dall'on. Visocchi.

×

Parteciperanno inoltre alle feste di Roma i comuni di Sogliano al Rubicone (che ha fatto voti anche per l'amnistia), di Brozzi, di Podenzano (su proposta del sindaco Chiocca), di Amandola, di Radicofani, di Esporia (su proposta Fontecesco), di Fondi (su proposta Rubino, di Zagarolo (su proposta Pizzari), di Monteleone, di Spoleto, di Ajelli (su proposta del sindaco Carmine Letta), di Elice, di Altopascio, di Pontassieve, di Laino Borgo (su proposta del sindaco Gioia) di Rutino, di Lustra, di San Bartolomeo in Galdo, di Troia, di Mercato Sanseverino, di Cerreto Guidi (su proposta del sindaco Maggi), di Mormanno, di Loro Ciuffenna, di San Severo, di Carpi, di Nicosia, di Gallese.

×

Società ed enti morali che partecipano alle feste del XX settembre:

La Società operaia di Monte Ottone; la Società dei reduci e la Società operaia di Cetona; la Fratellanza artigiana e militare di San Giovanni alla Vena; la Società operaia di Galatone (rappresentata dall'on. Vischi); la Società operaia di Castelli Ritaldi e San Giovanni (rappresentata dal sig. Claudio Scarponi).

Comuni contrari alla commemorazione DEL XX SETTEMBRE

MONREALE, 13, ore 9.25 ant. — (*B*) Ieri il Consiglio comunale respingeva l'ordine del giorno presentato dall'avv. Locali per l'adesione del comune al 25° anniversario della presa di Roma.

Il sindaco dichiarava di non potere accettare l'ordine del giorno e la maggioranza lo respingeva.

Il consigliere Rocco Balsano, deplorando che un Consiglio comunale italiano negasse la propria italianità, presentava un voto particolare riproducente la proposta Locali. Nel paese l'indignazione è generale.

Sulla quotizzazione delle terre demaniali DI CALTAVUTURO

Il signor Bernardo Comella ci scrive da Caltavuturo una lettera che chiarisce e in parte rettifica ciò che ci telegrafò il nostro corrispondente da Palermo sulla quotizzazione di quelle terre demaniali.

Anzitutto la lettera dice che i tumulti del 20 gennaio 1893 non accaddero per la non avvenuta quotizzazione dell'ex-feudo di San Giovannello, bensì per protestare contro continue e sfacciate usurpazioni.

Continua la lettera rivolando cose gravi sulla recente quotizzazione. Dice:

Il corrispondente da Palermo asserisce che il sorteggio delle quote siasi fatto in vantaggio dei poveri contadini o dei nullatenenti. E' una inesattezza; perchè fra n. 600 dimande, la Giunta comunale appena appena ne ammise sole 274 che dovettero concorrere a n. 225 lotti, e fra i sorteggiabili si lasciarono circa un centinaio di benestanti, di speculatori o magari di usurai per favoritismo sfacciato certamente e per ragioni tutte elettorali, mentre si esclusero iniquamente parecchie centinaia di agricoltori poverissimi o veri non abbienti.

Cotalchè nel modo inconsulto e mostruoso come si è fatto un tale sorteggio, senza tema di errare si può affermare, sfidando chicchessia a darci una smentita, che la quotizzazione è riuscita qui un deplorevole fiasco, contraria perfettamente allo spirito che si prefigge il legislatore, che è senza dubbio quello di agevolare i poveri contadini, di affezionarli alla terra natia contro le lusinghe d'una disperata emigrazione, e di pacificare gli animi fra le classi dirigenti e quelle dei diseredati.

Ma al modo fatto in Caltavuturo si ottiene davvero l'effetto del tutto contrario.

Difatti qui esiste in atto un vero fermento generale, e più di contadini, che esasperati da tante ingiustizie, reclamano al Commissario ripartitore dei Demanii comunali in Sicilia, perchè venga annullato l'eseguito strano sorteggio.

La lettera se la prende con l'attuale amministrazione comunale di Caltavuturo, che non seppe «evitare gli sconci dello sciagurato sorteggio» e difende l'operato dei sei consiglieri comunali che si astennero dal voto appunto sapendo «come era stato composto l'elenco dei sorteggiabili». Conclude:

Contrariamente adunque a quanto asserisce il corrispondente la maggioranza municipale non è stata contraria nè ai poveri contadini, nè alla legge di quotizzazione, intese solo attaccare il modo inconsulto e strano del suddetto sorteggio per agevolare piuttosto i miseri agricoltori, gli eterni angariati, gl'infelici paria di questa terra e facciamo appello alla stampa onesta ed a tutti gli uomini di cuore, perchè si tolga per sempre una siffatta durissima condizione di cose.

Le cose scritte in questa lettera sono così gravi, da parer quasi incredibili. Se è esatto ciò che ci si scrive, la quotizzazione delle terre in Sicilia, deviata dal suo fine che è di trasformare in piccoli proprietari i contadini più poveri, aprirebbe una nuova via ai soprusi delle camarille municipali e alle usurpazioni delle terre del Comune. Anzi diventerebbe la legittimazione di codeste usurpazioni. Proprio il rovescio di ciò che si vuol ottenere.

Guardi un po' il Governo e provveda anche qui, giacchè pare che si sia messo sulla via di vedere e provvedere con sollecitudine.

La quotizzazione delle terre demaniali in Sicilia

(*Nostro telegramma particolare*)

SIRACUSA, 13, ore 10,50 antim. — (*Corpaci*). Il senatore Inghilleri, regio commissario per gli affari demaniali della Sicilia, vista la deliberazione 10 maggio '94 del Consiglio comunale di Melilli, chiedente all'agente di verificare l'usurpazione delle terre, ha nominato il dottor Ugo Caravaggio, agente demaniale per accertare quali terre appartengano al demanio e al Comune per procedere quindi alle operazioni prescritte dagli ordinamenti in vigore.

Tale provvedimento è stato vivamente plaudito, considerandosi quale mezzo indicato a risolvere definitivamente l'antica e disastrosa vertenza dell'ex-feudo di Mezzamontagna.

Arresti di socialisti a Palermo

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 13, ore 3 pom. — (*Gugliuzzo*.) Fino da ieri circolava insistente la voce che la Commissione direttiva della disciolta Unione elettorale socialista, nonchè altri noti socialisti sarebbero stati deferiti alla Commissione provinciale per l'assegnazione al domicilio coatto.

Viceversa stanotte vennero senz'altro arrestati nelle loro abitazioni, dietro mandato di cattura, il tipografo Bracciante, il dottore Strazzeri, l'ingegnere Laporta, l'avv. Scoisi, l'avv. Ballerini, il barone Colnago, lo stampatore Amenta, l'avvocato Napoli, l'avv. Lauria, il conduttore di tram Genova, il principe Alessandro Tasca di Cutò, e lo studente Guardione. Il Bracciante e lo Strazzeri, dichiaratisi ammalati, rimasero guardati a vista. Furono tradotti alle carceri stamane quando i medici militari constatarono che erano trasportabili, per quanto febbricitanti.

Non tutti gli arrestati facevano parte della Commissione direttiva del Circolo socialista. Anzi lo Scaisi non è nemmeno socialista.

Furono perquisite le case dell'ing. Drago, dell'avv. Maniscalco e dell'avv. Lovetere. Il Drago, il Maniscalco e il Lovetere erano partiti da parecchi giorni. Il Bracciante, lo Strazzeri, il Colnago e il Napoli nelle ultime elezioni amministrative raccolsero 1300 voti.

I mandati di cattura vennero spiccati da Greco, presidente del tribunale in qualità di presidente della Commissione provinciale pel domicilio coatto.

E' questa la prima volta che si applica a Palermo la legge del luglio 1894, giacchè la questura l'anno scorso non fece che quattro o cinque denunzie limitate ai comuni di Partinico e Piana dei Greci.

La notizia di questi arresti divulgatasi rapidamente viene molto commentata stante la notorietà di tutti gli arrestati e l'eccellente posizione sociale di alcuni di essi come il Cutò, il Colnago e il Ballerini. Il Laporta è figlio di un presidente di tribunale.

Dicesi che la *Riscossa* sospenderà le pubblicazioni, in seguito all'arresto dell'editore e di tutti i redattori.

I fasti clericali di Torino LE NOTIZIE D'OGGI

(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 13, ore 5,10 pomeridiane. — (*Piero*). Nessun disordine si è avuto più a deplorare. Ieri sera, alla terza predica di don Albertario, assisteva molta folla, tra cui vi erano numerose guardie.

Don Albertario si attenne ad argomenti religiosi.

Infine vi fu un tentativo di applausi represso da zittii. Stamane si chiuse il Congresso con i soliti discorsi.

Per sede del XIV Congresso furono proposte le città di Firenze, Milano ed Orvieto riservando ogni decisione.

Alle 4 nella chiesa di San Filippo fu cantato un solenne *Te Deum*.

Ieri si posero le basi di un'Associazione della stampa cattolica, che comprende 38 giornali con 60 giornalisti.

×

A complemento delle diffuse notizie che abbiamo pubblicate ieri sull'aggressione con relativo arresto del deputato Peroni, troviamo nella *Gazzetta del Popolo* giunta oggi, numerose dichiarazioni di rispettabili cittadini, tra cui ci piace scegliere questa:

I sottoscritti si trovavano proprio accanto al dottore Peroni quando don Albertario — in una specie di pausa al suo discorso — spiegava che ieri sera non aveva attaccato personalmente la redazione della *Gazzetta del Popolo* ed a questa spiegazione una parte del pubblico si era messa ad applaudire.

Fu proprio allora che l'on. Peroni, a voce sommessa, parlando coll'avv. Ginatta e coll'avv. Lettel, disse che con questi applausi si trasformava la chiesa in un teatro e che si era come in piazza; immediatamente si avvicinarono alcuni individui; il primo dei quali bruscamente disse all'on. Peroni di far silenzio; il dottor Peroni gli domandò «chi è lei» e non ebbe per risposta «sono un funzionario di P. S.» ed il dottor Peroni replicò «ed io sono il deputato Peroni» e, così dicendo, mostrava la medaglietta.

Avendo il funzionario di pubblica sicurezza — che poi i sottoscritti, dallo stesso signor questore, seppero chiamarsi avv. Tarantola — insistito sempre malamente ed anche ponendo le mani addosso al Peroni che stesse zitto mentre costui replicava che non aveva fatto nulla di male, che era un deputato e che non lo si poteva arrestare, molti altri funzionari lo circondarono, lo spinsero violentemente fuori della chiesa, in mezzo alle proteste di molti astanti che osservavano essere un arresto illegale, non avere il Peroni fatto alcunchè di male nè disturbata la conferenza.

Mentre così malmenato e quasi impotente ad alzare le mani, tantochè appena poteva mettere la mano destra alla medaglietta (attaccata alla catenella dell'orologio) dicendo sempre sono deputato, non ho fatto nulla, non mi si può arrestare, il dottore Peroni scantonava la piazzetta di S. Teresa l'avv. Tarantola gli rinfacciò: «Ella mi ha dato un pugno sulla faccia» e l'avv. Ginatta subito rispose all'avv. Tarantola per quattro o cinque volte: «Non è vero, il dott. Peroni non ha dato nessun pugno» sì che l'avv. Tarantola non replicò verbo, tanto più perchè molti del pubblico, facendo coro al Ginatta gridavano che non era vero, che Peroni non aveva dato alcun pugno e si offrivano per testimoni (fra altri un certo Chiesio).

Intanto, sempre trascinato da quei funzionari, malamente e con spintoni ed urtoni, l'on. Peroni transitava per piazza San Carlo; ed i sottoscritti si staccavano per recarsi dal signor questore a chiarire il fatto ed a protestare contro l'operato della forza pubblica.

Torino, 11 settembre 1895.

Avv. *Domenico Ginatta*.
Olivero Pietro.

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 13, ore 4 pom. — La Giunta comunale ha deciso di festeggiare il XX settembre con un programma degno della grande solennità.

Il sindaco, marchese Torrigiani, rappresenterà Firenze alle feste di Roma.

— Sui fatti deplorevoli di Torino la *Nazione* si limita a pubblicare un telegramma da Roma col quale annuncia che per le informazioni giunte al ministero dell'interno sull'incidente avvenuto, sembrerebbe che i funzionari abbiano usata tolleranza prima di arrestare l'on. Peroni.

Il *Fieramosca* invece stimmatizza l'accaduto reclamando pronti ed energici provvedimenti che valgano ad arrestare la baldanza dei clericali.

— Ieri sera numerose Associazioni popolari si adunarono alla Camera di lavoro per decidere circa l'agitazione per il riposo festivo.

Aderirono i consiglieri comunali Malenotti, Berti, Rosadi, Piccioli e Poggiali. Dopo animata discussione la Giunta esecutiva della Camera di lavoro propose e l'assemblea approvò l'ordine del giorno col quale considerando che un riposo di 36 ore era necessario per le esigenze fisiche e intellettuali e ritenendo l'opportunità che il giorno di riposo coincida con la domenica, crede necessario che il voto delle Associazioni sia tradotto in legge.

Fu nominata una Commissione composta della Giunta esecutiva proponente e dei rappresentanti delle singole Società intervenute onde mantenere viva l'agitazione.

— Oggi sono arrivati 48 velocipedisti udinesi. Partiranno domani per Roma per assistere al Congresso velocipedistico.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 12. — Il collegio della difesa a favore dei fratelli Bingen e dei loro congiunti e dipendenti arrestati in seguito all'avvenuto fallimento di tale ditta bancaria si è composto di questi giorni e ne fanno parte: per l'Oppenheime, l'avv. on. Nicolò Priario; per il barone De Koster, gli avvocati Erizzo e Ansaldo; per i fratelli Drago, l'avv. Bensa; per i due fattorini Remorino e Develasco, l'avv. A. Caveri; per i fratelli Bingen, lo stesso avv. A. Caveri e l'avv. on. Capodero.

Quest' ultimo recherassi prossimamente in Oanda allo scopo di mettersi d'accordo con alcuni legali di colà e fare opposizione alla domanda d'estradizione dei due arrestati, avanzata dalle nostre autorità.

— Oggi il tribunale ha accolto la istanza del comm. Viale, curatore del fallimento della medesima ditta Bingen, di fissare la data provvisoria della cessazione dei pagamenti, all'otto aprile scorso.

NOTERELLE PISANE

PISA, 12. — (*Abbi*). — Quest'oggi si adunava il Consiglio comunale per prendere importantissime deliberazioni.

Venne approvato un mutuo di 160,00 lire con la Cassa di risparmio, e deliberata la spesa di lire 33 mila per lavori nelle frazioni del comune.

Il Consiglio approvò infine lo stanziamento di lire mille in occasione del XX settembre.

Cinquecento lire saranno elargite alla congregazione di carità per la costituzione di cinque doti di lire cento ciascuna.

Il municipio invierà a Roma una corona di bronzo; e con la rappresentanza municipale manderà la bandiera cittadina, espressamente ordinata per la circostanza.

PER L'AMNISTIA

ROVIGO, 12. — Il Consiglio comunale di Adria nella sua ultima tornata, ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza — *conscio* che il solo disagio economico sia stata la causa precipua dei moti di Sicilia e di Lunigiana — *fidente* che, un migliore assetto venga a sollevare la triste condizione del proletariato, fa voti:

«che il Governo, ammaestrato dalle recenti manifestazioni popolari, compiendo un atto di reclamata giustizia, presenti alla firma del Capo dello Stato un decreto di generale amnistia e di condono pei condannati della Sicilia e della Lunigiana, nonchè pei colpiti dalle leggi eccezionali».

×

SIRACUSA, 13, ore 2 pom. — (*Corpaci*) Su proposta dell'avv. Luigi Leone, iersera il Consiglio comunale all'unanimità emise un voto perchè la magnanimità del Re Umberto conceda, in occasione delle feste del XX settembre una completa amnistia ai condannati dei tribunali militari.

Contro l'amnistia

(*Nostro telegr. particolare*)

TERAMO, 13, ore 3 pom. — Il Consiglio provinciale respinse l'iscrizione all'ordine del giorno di una mozione favorevole all'amnistia.

Deliberò alla quasi unanimità di farsi rappresentare alle feste di Roma.

Presiedeva l'on. Costantini.

Per F. D. Guerrazzi e Carlo Bini

LIVORNO, 13. — (*B.*) Il pellegrinaggio civile, che avverrà il 15 corr., alla tomba di F. D. Guerrazzi, in un alla traslazione delle ossa di Carlo Bini dal cimitero di Salviano a Montenero, avrà una imponenza veramente eccezionale, straordinaria. Sarà una solenne protesta contro il risveglio clericale, cui assistiamo.

Parteciperanno alla patriottica festa, tutte le Associazioni umanitarie, operaie, radicali e liberali cittadine — tutte le loggie massoniche toscane. Giungeranno numerosissime Associazioni da tutta la Toscana.

I muri della città sono tappezzati dai manifesti dei vari sodalizi, che fanno invito alla cittadinanza per la nuova affermazione dei principii democratici di Livorno.

Moltissimi cittadini si recano ad inscriversi alla camera ardente, nella villa medesima, dove, a cura della Massoneria, le spoglie di C. Bini sono state traslocate.

Le sedi delle Società liberali sono imbandierate a lutto.

Amenità clericali

TORINO, 12. — (*Piero*.) Vi son note le ire dei preti pel quadro di Giacomo Grosso esposto a Venezia: *Il supremo convegno*.

Ora poi che, con imponente maggioranza, il quadro stesso ha conseguito il *premio popolare*, i preti salirono in furore, ed oggi al Congresso cattolico hanno votato una fiera protesta.

Fortunato Grosso, quanta *réclame*!

LO SCOPPIO DI UN MORTAIO

TROPEA (Catanzaro), 11. — (*V.*) Ieri notte, mentre si accendevano i fuochi pirotecnici per la festa della Madonna di Romania, scoppiò un mortaio in piazza Santa Chiara, producendo danni alle case vicine, e, quel che è peggio, vittime umane.

Restò ucciso un ragazzo di 14 anni, Nicola Cortese, un altro, Pasquale Tripodi, non potrà forse sopravvivere alle gravi ferite; parecchi riportarono contusioni più o meno estese.

Il fuochista, certo Onofrio Caracciolo, si diede alla fuga, ed è ricercato dalla giustizia; ma chi, ad onta della legge di P. S., gli aveva dato licenza di piantare un mortaio, senza alcuna precauzione, nel bel mezzo della folla?...

Orribile assassinio
La vita di un amante

ASCOLI-PICENO, 12. — (*Albanesi*) Un orribile assassinio ha contristato questa pacifica cittadinanza.

Certo Martinori Innocenzo, giovane muratore, di tristi precedenti, aveva amoreggiato con una avvenente giovane, Fioravanti Domenica, operaia nello stabilimento bacologico del cav. Tranquilli.

Da sei mesi erano state troncate le relazioni da parte della ragazza perchè troppo noto e pericoloso il carattere del giovane muratore.

Il Martinori acciecato ancora dalla passione, la sera del 10 corrente attende l'antica amante sul Corso, nei pressi del palazzo Pedlauser, la lascia passare e violentemente l'assalisce con due terribili coltellate al collo. La disgraziata emise un solo grido, ebbe recisa la carotide, cadde e spirò.

Il selvaggio assassino fu poco dopo arrestato. Impossibile descrivere il cordoglio dell'intera cittadinanza.

Oggi sono state rese all'infelice vittima imponenti onoranze funebri.

DALLA PROVINCIA ROMANA
PER IL XX SETTEMBRE

MONTALTO, 13, ore 11 ant. — Ieri il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, approvava a grande maggioranza la proposta presentata dalla Giunta di fare piena adesione alle feste per il venticinquesimo anniversario di Roma italiana e di affidare all'on. Sacconi il mandato di rappresentare questa città alle feste giubilari di Roma capitale intangibile.

Il consigliere Sacconi propose pure di dare un sussidio di lire 500 alla banda locale e Società di tiro a segno, perchè la medesima possa essere rappresentata alla seconda gara nazionale con quel maggior decoro che la solennità della festa richiede.

Il nostro Supplemento a colori

Il nostro *Supplemento illustrato della domenica* ha incominciato a pubblicare una serie di grandi quadri a colori destinati al ricordo del **XXV anniversario della liberazione di Roma**.

Il numero di questa settimana contiene in prima pagina un quadro rappresentante:

Il conte Ponza di San Martino che presenta a Pio IX la lettera autografa di Vittorio Emanuele (10 settembre 1870).

L'altro quadro a colori riproduce *Il monumento a Garibaldi da inaugurarsi in Milano*, opera dello scultore Ximenes.

Vi sono inoltre 15 incisioni in nero, 7 delle quali con figurini che illustrano la *Pagina delle signore*.

Testo: *Il testamento del generale*, racconto di G. Piranesi — *La liberazione di Roma*, diario di 25 anni fa — *Donne cinesi*, della Contessa Lara — *I consigli del medico*, del Dottor Plin — Poesie — Di tutto un po' — Effemeridi della settimana — Il finto ammalato (storiella umoristica, illustrazioni senza parole) — Ricreazioni istruttive (con una illustrazione) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio — Corrispondenza.

Romanzo d'appendice: *Harold Werner of Fen Court* riduzione dall'inglese, di *G. Palma*.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10 in tutta Italia.

CRONACA DI ROMA
PER IL XXV ANNIVERSARIO
Le luminarie
Il 20 settembre

Oltre il cenno che ne abbiamo dato giorni or sono, non crediamo inopportuno pubblicare oggi una sommaria descrizione delle luminarie che per cura del Comitato generale verranno eseguite nei giorni 20 e 22 settembre.

In piazza delle Terme. — Nelle cancellate perimetrali dei giardini saranno collocate delle lampade di diverse forme e colore.

Intorno alla fontana si formerà un grande padiglione illuminato; festoni e grappoli di lampade adorneranno gli alberi dei giardini.

Piazzale esterno di porta Pia e via Nomentana. — Lungo i primi 300 metri della via Nomentana saranno innalzate delle arcate formate da medaglioni trasparenti con lampade a colori. Le arcate saranno sorrette da grandi candelabri artistici trasparenti, illuminati a disegni in colori, disposti

69) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ma fra i coristi, le donne specialmente non perdonavano al guascone i suoi esclusivi rimpianti.

E lo tormentavano incessantemente con malignità, peggiori di stillettate, con mezze parole susurrategli all'orecchio quando passava presso qualcheduna delle sue compagne di scena.

— Sempre inconsolabile?
— Ma era una perla allora?
— Sembra che la non abbia perduto nel cambio...
— Ella non piange adesso, di sicuro!

Escoubere faceva il sordo o rispondeva del suo meglio ma i nervi dell'infelice erano divenuti di una sensibilità atroce.

Egli avrebbe voluto lasciare il teatro, vivere da solo, fuggire tutto quel mondo che lo irritava ma ciò era impossibile.

Una sera un soprano acuto come un piffero gli disse:

— Che cosa accadrà il giorno in cui la bella Elena verrà a installarsi al nostro teatro in un palco di proscenio con l'amante? E la cosa avverrà, siatene certo!

Una visione di vendetta tremenda quanto pubblica gli passò innanzi agli occhi e, a datare da quell'istante, si rassegnò al suo male e non mancò una volta sola al suo posto.

D'altronde Brosrois che indovinava le sue intenzioni gli aveva detto con ragione:

— Imbecille! Se ci lasci chi ti darà da mangiare? Ove rinverrai la tua libertà mattutina? D'altra parte, cambiando mestiere, bisognerebbe che sgobbassi per tutta la santa giornata.

Escoubere aveva celato a tutti, anche al suo amico intimo, il possesso dei diecimila franchi di cui non osava confessare l'origine e che serbava unicamente per gettarli in faccia a colui che aveva avuto l'audacia di offrirglieli.

Conservò dunque il suo impiego.

Ma sin dall'indomani dell'incontro fatto alla porta Dauphine, riprese le sue corse traverso il Bosco di Boulogne e come un cacciatore di frodo si mise in agguato ora in un posto ora in un altro.

Per una quindicina di giorni dovè tornarsene indietro deluso, ma finalmente un mercoledì verso le dieci scoprì il *coupé* marrone che si dirigeva al passo verso il prato Catelan.

Col cuore stretto da una emozione indicibile egli lo seguì a distanza celandosi dietro alle spalliere di verdura.

Era una mattinata assai dolce.

Le brughiere e i viali erano annegati in una bruna trasparente che ne iridava i contorni.

Si sentiva in tutta la natura quasi una esplosione di vita, una specie di rinascenza delle cose.

Le gemme si aprivano al sole; gli uccellini si inseguivano con trilli giocondi che accompagnano la fabbricazione dei nidi e i loro amori primaverili.

Lo stesso Escoubere era circondato da un'atmosfera vivificante e riparatrice che gli calmava i nervi.

Egli non osò mostrarsi, temendo di allarmare colei che cercava tanto febbrilmente e che erasi promesso di fermare alla prima occasione.

Egli aveva ben distinto al suo passaggio che era sola e pensosa, precisamente come avevala intravista alla porta Dauphine.

Ma un presentimento lo avvertiva che ella recavasi all'incontro con l'amante e che sarebbe riuscito alla fine a sapere ogni cosa adoperando un certo tatto.

Ma come fare?

Per fortuna passò un fiacre vuoto.

Escoubere lo chiamò con un cenno e mostrando al cocchiere la vettura che si allontanava con passo tranquillo gli disse:

— Vi piglio all'ora e ci sono dieci franchi per voi se seguite quel *coupé* fino acchè si fermi.

Il cocchiere, un omaccione allegro, esaminò con diffidenza quel tipo piuttosto malvestito che offriva delle mancie da dieci franchi come se fosse stato Rothschild.

Escoubere tentò di deciderlo dicendo:

— E' mia moglie che si trova là dentro!

In pari tempo egli mostrò (argomento più persuasivo) suo vecchio portafoglio gonfio di biglietti da mille.

A Parigi non vi è nulla di [illegible]

Il cocchiere, rimasto per un momento stupito, rispose:

— Va bene. Non lo perderemo di vista, siate certo. Salite pure.

L'infelice si rincantucciò nel fiacre che era abbastanza buono e la vettura si mise al seguito del *coupé* marrone modellando la sua andatura su quella del cavallo baio.

Vi era grande affluenza di viandanti.

Era dunque facile dissimulare quell'inseguimento.

Tutto andò bene per un momento ma all'angolo della strada di Suresnes, alla estremità del gran lago, un uomo ancora giovane, di una suprema eleganza, che passeggiava con la mazza in mano e una rosa all'occhiello, salì nel *coupé* e subito il cavallo baio partì al galoppo in direzione dell'Arco di Trionfo.

La partenza fu tanto improvvisa che il fiacre, sorpreso, perdè una distanza considerevole prima che la bestia che lo trascinava potesse mettersi a un discreto trotto.

Per qualche tempo il cocchiere riconobbe in fondo all'*avenue* del Bosco di Boulogne il *coupé* marrone che aumentava incessantemente la sua precedenza ma poi, preso in un viluppo di vetture, perdè cinque minuti, e giunto all'Arco della Stella ebbe un bell'esaminare i Campi Elisi e guardare da ogni dove: non riuscì a scoprire nulla.

Il *coupé* marrone era scomparso.

Escoubere, disperato, dovè ancora subire i borbottamenti del cocchiere vessato anche lui.

Ma di lì a poco mentre il guascone scendeva pei Campi Elisi nel suo fiacre che aveva rallentato la corsa, si aprì il portone di un palazzo dell'*avenue* e ne uscì il *coupé* marrone per dirigersi in piazza della Concordia e quindi in via Rivoli con una carriera che il povero fiacre sarebbe stato impossibilitato a seguire.

D'altronde a che cosa sarebbe servito?

Il *coupé* era vuoto.

Escoubere scese di vettura e rimase per un istante inchiodato sul marciapiede, avanti a quella casa solida come un bastione.

Non vi era luogo a dubbii.

Sua moglie trovavasi là.

Vi dimorava?

Egli non lo poteva sapere, ma evidentemente era entrata in quel palazzo insieme all'amante.

[illegible] cui era condannato.

Quell'immobile costruito in pietra da taglio dalle vaste finestre assai distanti l'una dall'altra, dalle cui aperture sotterranee (difese da inferriate) vedevansi agitarsi i cucinieri in casacca bianca, dal portone di quercia scolpita e dal tetto coronato di piombo, vera dimora massiccia di un milionario che non vuole essere disturbato, lo bravava!

Il cocchiere lo tolse dalle sue riflessioni dicendo:

— Ebbene?

Aveva anche lui l'aria di canzonario.

— Che cosa vi debbo? — chiese il baritono.

— Quello che si è convenuto; ma se vi sembra troppo, siccome la corsa non è stata lunga, datemi quello che volete...

Escoubere pagò lealmente i dieci franchi di mancia e il prezzo della corsa.

Che cosa gli importava del denaro?

L'altro lo ringraziò sarcasticamente.

Il popolo sarà sempre favorevole agli amanti contro i mariti traditi.

E' questione di sangue gallico.

— Suvvia, borghese — fece egli indicandogli con la frusta il portone spalancato; — vi consiglio a non attaccare con la vostra mazza quei tavoloni. Sono troppo solidi!... Buona fortuna.

Sferzò quindi il cavallo andandosene pei fatti suoi.

Escoubere era realmente avvilito.

Non aveva mai inteso così nettamente la distanza che separa un uomo ricco a milioni da un essere isolato come lui, debole e perduto nella folla.

Quella casa quadrata, grave, inespugnabile proteggeva il suo rivale contro di lui.

Egli non poteva penetrarvi più che un servo del medioevo non si sarebbe potuto introdurre in una fortezza protetta da ponti levatoi e difesa dagli armati di un eccelso barone.

Un guardiano della pace, indifferente, che faceva la ronda sotto agli alberi, passò avanti a lui.

— Magnifico palazzo — disse Escubere. — Non è forse quello della duchessa?...

Egli nominò una gran signora di cui la stampa e il pubblico si occupavano assai in quell'epoca.

— E di chi è?
— Vi interessa saperlo?
— Affè mia no.
— Appartiene al conte Gabriele di Carbiere; è l'antico palazzo Beauvillars.
— Grazie.

XV.

Un pezzo d'inferno

Sono le dieci del mattino.

La proposita del rispettabile signor Quillet al suo immobile di via della Ciambella, con una granata in mano, respirava sulla soglia di casa sua quel po' di aria buona che la primavera inviava sulle ali di una leggera brezza compiacente perfino in quel corridoio stretto, umido e tenebroso.

Teresa, pallida, malamente avviluppata nel suo vestito nero logoro, con uno sciallotto intorno al collo e al capo, uscì con passo indeciso, quasi barcollante.

— Andate laggiù? chiese la portinaia.
— Sì.
— Vi siete dunque decisa?...
— Per forza.
— Vi sentite forse male?
— Un po'.
— Coraggio.

La giovane emise un sospiro.

— Se sapeste come ho paura! fece.
— Di che?
— Di tutta quella gente che non conosco.
— Non bisogna essere tanto timida.
— E se non mi volessero ricevere?
— Vorrei vedere questo!... Una giovane come voi...

Teresa sorrise tristamente e continuò la sua strada verso il boulevard di San Germano.

Tutto in lei tradiva il suo stato, il volto affaticato e sofferente, l'incesso, la stanchezza.

Non le rimaneva di bello che la testa, tanto soave e bella, che avrebbe dovuto disarmare i motteggiatori i più incorreggibili.

nella parte centrale della via. Altri candelabri saranno poi collocati sulla linea dei marciapiedi, e riuniti a quelli centrali con festoni formati di globi a colori. Per tal guisa sulla via Nomentana saranno formate tre gallerie luminose. Nel perimetro circolare del piazzale esterno di porta Pia si innalzeranno, candelabri trasparenti, illuminati a disegno come quelli centrali della via Nomentana, e saranno riuniti tra loro con festoni luminosi dai colori nazionali.

Giardino del Quirinale — Lungo la balaustrata saranno posti candelabri collegati tra loro da festoni illuminati a disegno con globi in colori. Nell'aiuola centrale sarà eretto un padiglione fantastico con candelabri uniti da festoni di globi a colori. Con questi saranno pure adornati gli alberi del giardino.

La via Venti Settembre da porta Pia a via Magnanapoli, la via Nazionale da via Magnanapoli a piazza delle Terme, il tratto dalla fontana dell'acqua Marcia a quella del Mosè, la piazza dei Cinquecento, la nuova via che da via Nazionale conduce al giardino del Quirinale, costeggiando il villino Huffer, le vie che circondano il giardino del Quirinale e sboccano in via Venti Settembre saranno illuminate con *girandoles* a gas.

Il 22 settembre

Lungo Tevere — Sulla riva destra del ponte Margherita al ponte S. Angelo e dal ponte Sisto al Cestio, e sulla riva sinistra dal ponte Umberto I al ponte S. Angelo e dal ponte Sisto al Fabricio, per la lunghezza di circa metri 3300, saranno innalzate, a breve distanza l'una dall'altra, delle antenne con fiaccole. Dall'una all'altra poi correrà un festone di mirto e alloro, al quale saranno appese lampade a colori. Ogni due antenne, una più alta sarà ornata con cerchi di diametro diverso, decrescenti dal basso in alto ai quali saranno attaccate lampade uguali a quelle dei festoni.

I ponti Garibaldi, Fabricio, Cestio, Sisto, Margherita, di Ripetta, Umberto, S. Angelo saranno illuminati con *girandoles* a gas.

Parimente con *girandoles* a gas saranno illuminate la via del Corso; la piazza di Venezia, la via del Plebiscito, il Corso Vittorio Emanuele, fino alla piazza Strozzi, la via di Torre Argentina, la via Arenula, il viale del Re fino presso la stazione di Trastevere.

Addobbi delle vie — All'Esedra delle Terme in via della Cernaia fino alla fontana del Mosè, in via Venti Settembre fino a Porta Pia, sul piazzale interno di Porta Pia, su quello esterno, nella via Nazionale fino a via Magnanapoli e della fontana del Mosè, per la via Venti Settembre fino a via Magnanapoli, al ponte Umberto I saranno innalzate bandiere, stendardi, orifiamme dai colori nazionali dai colori del Comune e con i colori e gli stemmi dei diversi comuni più importanti d'Italia, ornate con emblemi e stemmi diversi.

Il monumento a Garibaldi

L'impalcatura che circondava e nascondeva in gran parte il monumento a Garibaldi è stata tolta.

Dal ponte Garibaldi e dal lungo Tevere, dal Pincio, da S. Nicola da Tolentino, da molti altri punti della città e dal terrazzo di molte case si scorge ora in cima alla collina del Gianicolo, al posto dove sorgeva l'impalcato, ergersi maestosa la figura del cavallo e del cavaliere. La parte inferiore del monumento è nascosta allo sguardo dai palchi che si costruiscono pel giorno dell'inaugurazione e che sorgono, in forma semicircolare, con la tribuna reale in mezzo, appunto sulla parte del piazzale che prospetta Roma.

I palchi, molto eleganti, si vanno ornando di drappi; del palco reale, molto ampio, è già costruita tutta l'ossatura e la gradinata di accesso.

Del resto, i lavori sono spinti con grande alacrità, e fra un paio di giorni tutto sarà all'ordine.

A man sinistra di chi arriva dall'ingresso di Villa Corsini è stato costruito un recinto, circondato da una bassa ringhiera, il quale accoglierà quella parte del pubblico che potrà esibire il biglietto d'invito.

Le Associazioni troveranno posto tutto intorno al monumento nello spazio che intercede tra le tribune, il recinto e il monumento stesso.

Calcolando anche un metro quadrato di spazio per tre o quattro persone, il piazzale ove sorge il monumento difficilmente potrà contenere tutti coloro che intendono assistere alla cerimonia della inaugurazione. Bisognerà adattarsi alla meglio; l'impresa dei lavori ha fatto tutto quanto era in lei; il buon volere del pubblico farà il resto.

Intanto fotografi e rappresentanti di giornali illustrati, italiani od esteri, che attendevano il giorno in cui il monumento sarebbe stato liberato dalla impalcatura, e quasi sorvegliavano ora per ora la rimozione delle assi e dei pali, hanno questa mattina dato l'assalto al Gianicolo e circondato il monumento hanno puntato su di esso un numero straordinario di macchine fotografiche.

Questa premura era, del resto, giustificata dal fatto che il monumento dovrà essere quanto prima coperto dal panno destinato a cadere nel giorno della inaugurazione.

Immaginare un sistema di copertura che permettesse l'immediato scoprimento, a un segnale dato, non era cosa facile. Le dimensioni del monumento, i gruppi che sporgono dai quattro lati, costituivano altrettante difficoltà. Pare si sia deciso di coprire il cavallo e di nascondere il resto del monumento mediante una specie di paravento di tela, da rimuoversi nello stesso momento in cui cadrà il drappo.

VI Congresso nazionale dei ragionieri

Come abbiamo già annunziato domani mattina alle ore 10 1[2 sarà solennemente inaugurato in Campidoglio il VI Congresso nazionale dei ragionieri.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione avrà luogo la nomina dell'Ufficio di presidenza.

Gli inscritti al Congresso superano i 400 e tutto fa prevedere che la riunione riuscirà imponente e degna della classe dei ragionieri.

Al Congresso sono rappresentati tutti i collegi di ragionieri del regno, molti municipi e parecchie Camere di commercio.

Domenica alle ore 9 comincieranno le discussioni nella *sala Dante*. Sarà per primo discusso il tema — *insegnamento* — del quale è relatore il chiarissimo cav. prof. Enrico Morelli, una vera competenza in materia.

Il Congresso ginnastico

I festeggiamenti ufficiali saranno dunque inaugurati dopo domani, domenica, coll'apertura della gara ginnastica nazionale, che riuscirà senza dubbio più seria e più interessante di quante in questi ultimi tempi se ne sono vedute in Italia.

I lavori di preparazione del campo nella spaziosa platea del *Velodromo Roma*, a Porta Salara, procedono con una rapidità maggiore del credibile, sotto la intelligente direzione del bravo maestro Eugenio Benucci.

Oggi è arrivata la squadra di Messina, e domani alle 2,50 pomeridiane giungeranno la squadra di Rieti, il Club ginnastico di Terni; alle 7 i ginnasti di Pistoia, Siena, Firenze, Livorno, San Sepolcro, Rovigo, Venezia, Arezzo e il Club Atletico di Firenze. In tutti 200 ginnasti.

Dopo domani, a mezzogiorno, saranno a Roma la Società ginnastica *Cristoforo Colombo* di Genova, le scuole di questa città, la *Pro Patria* di Milano, e le altre Società di Spezia, Voghera, Novi Ligure, Legnano, Vercelli, Torino, Chiavari e Busto Arsizio. In complesso oltre 300 ginnasti.

Altri ne giungeranno il giorno successivo.

×

Questa mattina alle 11, nei locali della Società ginnastica *Roma*, si sono adunati, sotto la presidenza del maestro Benucci, i rappresentanti delle Società ciclistiche romane per stabilire il servizio di sorveglianza durante la marcia di resistenza di 30 chilometri, Roma-Frascati, che avrà luogo giovedì 19.

Le quaranta squadre che prenderanno parte alla marcia si troveranno la mattina prima delle quattro e mezza a porta San Giovanni.

×

Un bellissimo *vade-mecum* per i ginnasti è stato ideato ed eseguito dal signor De Giuli, benemerito segretario del Comitato per la gara.

Il *vade-mecum*, in elegante cartoncino color canario, è disegnato riccamente in oro vecchio e contiene oltre il programma ufficiale delle feste e dei Congressi, la guida di Roma illustrata, l'elenco dei musei, gallerie, ville, palazzi, l'indicazione di vari uffici, le tariffe delle ferrovie e vetture, l'itinerario dei *trams* ed *omnibus*, una pianta del Velodromo *Roma* ed altre utili indicazioni.

Nel disegno sono incastonati i ritratti del Re, della Regina, dell'on. Crispi, del sindaco di Roma, del generale Heusch, del senatore Todaro e di altre personalità che hanno un qualche rapporto con la direzione di questa festa del patriottismo italiano.

×

La Società dei ginnasti di Udine eseguirà, tra l'altre il celebre giuoco inglese intitolato: *foot ball* che corrisponde all'antico *calcio* fiorentino.

Anche la Società di Rovigo eseguirà un giuoco: *la palla vibrata*, che è molto simile al *foot ball*, e che come questo si esegue coi piedi.

×

I ginnasti bolognesi, che verranno in numero di 150 con fanfara, canteranno un inno alla patria, composto per la circostanza.

L'inno, che è già stato eseguito a Bologna, fu giudicato molto bello.

Sarà accompagnato dalla musica del 12° fanteria e verrà eseguito all'inaugurazione della gara generale.

×

La Confederazione ginnastica di Berlino giunge domani alle 12.50 con 70 ginnasti che prenderanno parte alla gara.

Corse ciclistiche

Domenica 15 corrente, alle 3 e mezza pom., avrà luogo sulla pista del Veloce club a Villa Borghese la prima grande giornata di corse ciclistiche internazionali.

E' assicurato l'intervento di ben 28 corridori fra italiani od esteri, fra cui Pontecchi, Alaimo, fratelli Navolari, Bixio (campione d'Italia), vecchie conoscenze del nostro pubblico; Dutrieux e Dalelienne campioni francesi; Espey americano e molti altri fortissimi di cui ci sfugge il nome.

In questa riunione si correrà il campionato militare pel quale il Ministero della guerra ha offerto splendide medaglie d'oro e d'argento, e non mancheranno le corse *tandem* che tanto entusiasmo destarono nel nostro pubblico.

Congresso geografico

La Commissione esecutiva del Comitato ordinatore del II° Congresso Geografico Italiano, in seguito ai cambiamenti avvenuti nel programma del Comitato generale pei festeggiamenti pel XX settembre, si vide costretta a variare la data stabilita per il Congresso stesso, rimandandone l'inaugurazione al giorno 22 settembre nelle ore pomeridiane.

Sede del Congresso sarà, per gentile concessione del rettore, il palazzo della R. Università romana; le riunioni dureranno a tutto il 27 corrente, e il giorno 28 avrà luogo un'escursione nei dintorni di Roma; il luogo e le condizioni per parteciparvi saranno ulteriormente comunicate agli interessati.

La sera del giorno 21, alle ore 9 pom., i membri del Congresso presenti in Roma si raduneranno nei locali della Società Geografica Italiana (via del Plebiscito, 102) ad amichevole ritrovo.

Per tutta la durata del Congresso, dalle ore 10 ant. alle 6 di sera, i locali della Società stessa saranno aperti ai membri del Congresso; e tutte le sere dalle ore 9 alle 11 sarà messa a loro disposizione la sala terrena della Società con ingresso in via degli Astalli.

Verso semplice presentazione della tessera i congressisti avranno libero ingresso nei Musei, nelle Pinacoteche, nel magazzino archeologico, ecc. di proprietà del Comune.

La segreteria del Congresso resterà nei locali della Società Geografica sino a tutto il 21 settembre, per trasferirsi al mattino del 22 nella R. Università, (piano terreno a destra).

I congressisti al loro arrivo in Roma, si presenteranno alla segreteria per inscriversi fra gli intervenienti e ricevere la tessera di riconoscimento ed il programma definitivo dei lavori del Congresso. La stessa segreteria potrà fornir loro qualche indicazione relativa agli alloggi.

Non occorrono speciali documenti per facilitazioni ferroviarie; il Comitato aveva iniziato pratiche per ottenerle, ma vi ha rinunziato poichè i ribassi accordati ai congressisti in virtù delle vigenti disposizioni, sarebbero stati inferiori a quelli concessi a tutti i viaggiatori che si recano a Roma in occasione delle prossime feste.

L'Asilo della Sacra Famiglia

L'Asilo in Roma della Sacra Famiglia che accoglie i fanciulli abbandonati e maltrattati a qualunque provincia del Regno appartengano, a solennizzare con un atto di pietosa carità le nozze d'argento di Roma, ha deliberato di ricoverare il 20 corrente cinque poveri fanciulli e portar così il numero a 130.

Per provvedere alle spese di corredo ed altro, ha ottenuto di collocare al poligono di Tor di Quinto, al Velodromo ed in altri centri di movimento delle cassette per raccogliere giornali, mozziconi di sigaro ed oblazioni volontarie di un soldo.

Vive questo Asilo raccogliendo i rifiuti della città; ora chi vorrà dimenticare un così modesto concorso che permette di togliere dall'abbandono cinque disgraziati fanciulli, i quali potranno un giorno benedire questa solenne ricorrenza?

Durante i festeggiamenti l'Asilo in Roma via S. Giovanni 89 e la Sezione Agraria in Albano potranno essere visitati in tutte le ore del giorno.

La medaglia commemorativa

A cura del municipio è stata coniata dallo stabilimento Johnson di Genova la medaglia commemorativa del XXV anniversario di Roma italiana.

Essa ha un diametro di 60 millimetri e porta da un lato la *Roma sedente e galeata* a cui porge la mano in atto di protezione l'*Italia* una bella figura di donna in piedi.

Dall'altra parte vedonsi l'effigie di Vittorio Emanuele e di Umberto I con sotto le date: *XX settembre 1870* e *XX settembre 1895*.

Ne saranno coniate quattro o cinque in oro, di cui una verrà offerta al Re e un'altra al sindaco di Roma.

Una discreta quantità in argento verranno donate ai diversi dignitari dello Stato, e alle più cospicue personalità recatesi in Roma per tale occasione.

In bronzo ne verranno coniate solo 200 da distribuirsi a presidenti di Società, Comitati, Congressi, ecc. ecc.

L'Esposizione di belle arti

La Società degli amatori e cultori di belle arti ha stabilito di adottare biglietti di abbonamento per la Esposizione, al prezzo unico di L. 5.

Essi valgono per tutta la durata della Esposizione, dal giorno della inaugurazione inclusa.

Il biglietto giornaliero di ingresso è fissato a 1 lira; quello festivo a 50 centesimi.

Il proclama del sindaco

Dopo dimani sarà pubblicato a Roma un proclama del sindaco, invitante tutti i romani a festeggiare con la maggior solennità la fausta ricorrenza del XX settembre.

La bandiera degli emigrati romani

Cento reduci verranno da Perugia pel XX settembre portando seco la bandiera della emigrazione romana affidata loro dal municipio di Perugia che la ebbe in consegna quando gli emigrati romani dopo un decennio di esilio poterono tornare in patria.

Saranno molti gli occhi che rivedranno quella bandiera con infinita commozione.

Onori ad una bandiera

S'invitano tutti gli ex-ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati che prestarono servizio nel 62° fanteria a trovarsi questa sera venerdì 13 alle ore otto nella sede della « Fratellanza militare Umberto I° (vicolo del Piombo, 2), per accordi da prendersi circa gli onori da rendere alla bandiera del reggimento che verrà portata in Roma per le feste del XX settembre.

Battaglione scolastico

Sotto la direzione del prof. cav. Jeraco si è formato stamane il battaglione delle regie scuole secondarie di Roma che prenderà parte ai festeggiamenti e alle gare di tiro a segno e ginnastica.

Sono iscritti gl'Istituti seguenti: Istituto tecnico — Liceo E. Q. Visconti — Liceo Umberto I — Liceo Tasso e le rispettive classi quarte e quinte ginnasiali — Scuole tecniche Pietro della Valle, Aldo Manuzio, Federico Cesi, Giulio Romano e Cola di Rienzo.

I reparti saranno comandati dal cav. Romeno Guerra e dai professori Pelacco, Caleri e Jeraco Michelangelo. Gli alunni che vi prenderanno parte sono invitati di trovarsi domani, sabato, alle ore 5 pom. al Collegio Romano.

Gara di Tiro a segno

L'Ufficio delle iscrizioni, per la 2ª Gara generale, attualmente in via del Quirinale n. 11, da lunedì mattina funzionerà a Tor di Quinto.

Continueranno però a rimanere in via del Quirinale le Commissioni tecniche, dei ricevimenti, del corteo, dell'inaugurazione e della stampa.

×

Per accedere al poligono di Tor di Quinto durante la Gara generale, sono stati emessi biglietti di ingresso giornalieri e permanenti i primi al prezzo di cent. 30 i secondi a lire 2.

Tali biglietti oltre che al poligono si venderanno presso le seguenti ditte della città:

Agenzia Gondrand in via del Corso — Agenzia Sella, via della Mercede e Corso V. E. — Ditta Ferino, via del Lavatore.

I maestri elementari italiani

Il Comitato dei maestri elementari italiani ha compilato il proprio programma, che ci dispiace non poter pubblicare per esteso, essendo lungo e particolareggiato. Cercheremo però di riassumerlo, non omettendo i punti più importanti:

Giovedì 19 — Arrivo dei maestri in Roma — Riunione e presentazioni.

Venerdì 20 — I maestri si uniranno in massa ai due cortei che si recheranno al Gianicolo ed a Porta Pia. Si raccoglieranno intorno ad un ricco labaro ed ai portatori di una ricca corona di bronzo di Corinto, preceduti dai componenti il Comitato e dagli Orfani di Assisi, distribuiti per provincie, con a testa le rappresentanze delle Società magistrali italiane, le quali tutte prenderanno parte alla dimostrazione.

Sabato 21 ore 10 — Solenne inaugurazione del Congresso magistrale italiano all'Eldorado. Nel pomeriggio poi verranno dai maestri depositate splendide corone sulla tomba di Re Vittorio, sul busto di Mazzini in Campidoglio e sarà presentato al sindaco un *album* contenente più di ventimila firme d'insegnanti elementari.

Domenica 22 — I maestri prenderanno parte alla inaugurazione del monumento a Cavour. Nelle ore pomeridiane poi discuteranno, sempre all'Eldorado, il primo tema del Congresso.

Lunedì 23 — Discussione del secondo tema. Nelle ore pomeridiane banchetto. Alle ore nove, trattenimento nelle sale della Società fra gli insegnanti di Roma.

I banchi di lotto

Alcuni *apprendisti* di banchi di lotto ci scrivono per muover lagnanze contro i loro superiori diretti — i titolari — i quali non intendono riconoscere il carattere di festa nazionale a quella del XX settembre.

Siccome questa ricorre in venerdì, così essi pretenderebbero di tenere aperto il banco tutta la giornata fino alle ore più tarde della sera.

Ora, poichè riconosciamo anche noi non essere giusto che si tolga a molte migliaia di cittadini il mezzo di partecipare a quella, che è veramente una festa della nazione nostra in particolare, e della civiltà umana in genere, uniamo le nostre rimostranze a quelle degli *apprendisti*, sperando che i *titolari* vorranno ritornare sopra alla loro poco lodevole determinazione.

La festa sul Tevere

Lo spettacolo sul Tevere è stato organizzato in modo da riuscire una gradita sorpresa per tutti.

La spesa però ascenderà a parecchie migliaia di lire, e per sopperirvi almeno in parte, è stata nominata una speciale Commissione per la raccolta dei fondi.

Questa Commissione è composta dei signori cavalier Vincenzo Garinei, A. Fioravanti e Arturo Aragno.

Feste rionali

Molti cittadini volonterosi di festeggiare il XX settembre anche nei rioni Esquilino e Macao sono caldamente pregati d'intervenire alla riunione che il Comitato ha indetto questa sera alle ore 9 precise in via Farini n. 1.

Il primo versamento fatto da una parte dei collettori, venne eseguito l'altra sera, mercoledì, e fruttò L. 212,75. Questa sera avrà luogo il secondo, cosicchè se l'appello rivolto agli abitanti ed esercenti, di questi rioni, non resta lettera morta, si potrà subito porre mano alle trattative per l'esecuzione dei progettati festeggiamenti popolari.

×

Il Comitato permanente per le feste a porta Pia ci comunica la prima nota di sottoscrizione, raccolta nei Comuni, ospedali, reggimenti, e tra gli ufficiali dell'esercito.

La somma finora messa insieme è di L. 782,30.

La voce degli assidui

Il sindaco di un comune della provincia di Lecce ci scrive notando lo speciale trattamento fatto ai sindaci delle città capoluogo di provincia, i quali saranno alloggiati all'Hotel del Quirinale, e domanda il perchè di un diverso trattamento fatto poi ai sindaci di altri comuni.

Comprendiamo le difficoltà di alloggi che hanno determinato il sindaco di Roma a limitare il numero degli inviti; ma troviamo, del resto, giustissimo quanto ci scrive quel sindaco, che cioè non debba farsi alcuna distinzione, per l'ufficio e le attribuzioni, tra il rappresentante di un grande e il rappresentante di un piccolo comune.

— Un assiduo ci scrive per proporre che il Re passi in rivista, insieme coi veterani, tutti indistintamente i reduci della breve campagna del 1870, invitandoli espressamente a Roma in occasione delle feste.

Dalla Francia

Il Comitato permanente franco-italiano di propaganda conciliatrice ha ricevuto da Parigi questo telegramma:

« Annunziovi il prossimo arrivo del deputato Mazille, rappresentante il gruppo francese del vostro Comitato, del deputato Girard, rappresentante di questa Lega franco-italiana e del generale Türr, rappresentante pure della medesima e della colonia italiana di Parigi. Presenteranno indirizzi al Re, al sindaco di Roma e porteranno corone al Pantheon e al monumento a Garibaldi.

« Il segretario della Legazione
« *Razzoni*. »

Lo stesso Comitato ha ricevuto dal sig. Lelli, segretario, l'annunzio dell'arrivo d'una Delegazione anche da Marsiglia.

La Delegazione recherà un indirizzo al Re, firmato da oltre 2000 italiani, uno al sindaco, firmato dai presidenti delle 18 Società italiane di Marsiglia ed un anello nuziale per le nozze d'argento di Roma capitale, da custodirsi nel Pantheon.

L'anello è d'argento cesellato, del peso di due chilogrammi, diametro 45 centimetri, con la scritta: « A Roma intangibile, nel XXV anniversario della sua redenzione, la colonia italiana di Marsiglia. »

Da Rio Janeiro

La Colonia italiana di Rio Janeiro ha incaricato il signor Adriano Lemmi a rappresentarla in Roma in occasione del XX Settembre, ed ha trasmesso L. 1000 da impiegarsi nell'acquisto di premi per la gara del tiro a segno.

I premi saranno tre: uno di 500, uno di 300 e l'altro di 200 lire.

Le Associazioni

Società fra i commessi di commercio. — Dietro la deliberazione presa dall'assemblea generale dei soci, di prendere, cioè parte ai festeggiamenti per il 25° anniversario di Roma capitale, il Consiglio direttivo riunitosi d'urgenza stabiliva quanto appresso:

a) La sede sociale resterà dal giorno 16 al 24 corrente aperta tutte le sere dalle ore 20 alle 24 e vi si troveranno in permanenza una rappresentanza dell'associazione.

b) Le rappresentanze delle Società consorelle potranno depositare le bandiere nella suddetta sede e servirsene per recapito e riunione.

c) La sera del 21 corr. verrà offerto un ricevimento a tutti i soci delle Società consorelle intervenuti i quali con questa deliberazione s'intendono ufficialmente invitati.

Giardinieri e fiorai di Roma. — Domani sera alle 8, nella sala dei cuochi e camerieri in via dei Sediari, la nuova Società fra giardinieri e fiorai di Roma si riunirà per deliberare sul da farsi in occasione delle feste del XX settembre.

Tutti i bresciani residenti a Roma che hanno aderito o che intendono aderire agli scopi del Comitato omonimo, già noti a mezzo della stampa, per il ricevimento dei concittadini tiratori che intervengono alle feste giubilari di Roma, sono invitati di adunarsi domani sera 14 corrente alle ore 9 precise in una delle sale dell'associazione della Stampa (gentilmente concessa) via della Missione vicino a piazza Montecitorio per intendersi circa alle feste e al ricevimento suddetto.

Società di mutuo soccorso Generale Romana. — In occasione delle feste che si celebreranno per il XXV anniversario della Breccia di Porta Pia la Società Generale Operaia Romana oltre al prendere parte colla propria bandiera alle pubbliche dimostrazioni stabilite nel programma ufficiale, ha deliberato: 1° Ricevere nella propria sede venerdì 20 settembre alle ore 8 i rappresentanti delle associazioni italiane colle quali ha patto di reciprocanza per il mutuo soccorso; 2° dare una festa da ballo nella sede sociale la sera di sabato 21 alle ore 9; 3° tenere un banchetto domenica 22 alle ore 12,30 nella vigna Barberini in via dello Scorpione n. 3 (fuori porta San Giovanni).

La Società di M. S. fra i facocchi e ferracocchi, convocata in assemblea generale, approvò plaudendo la proposta della presidenza di prendere parte solennemente alle feste nazionali del XX settembre.

Il programma di domani

Ore 6 ant. — Prima seduta del Consiglio della Federazione ginnastica nazionale in via Genova.

Ore 10. — Prima riunione della Giuria pel concorso ginnastico.

Ore 10 e mezzo. — Solenne inaugurazione del Congresso dei ragionieri in Campidoglio.

— Arrivo delle squadre ginnastiche.

Le pensioni agli ex impiegati municipali. — L'Ufficio terzo municipale comunica:

« Il pagamento delle pensioni ai giubilati del Comune, che giusta la deliberazione della Giunta municipale 15 dicembre dello scorso anno dovrebbe aver luogo nel corrente mese di settembre dal 18 al 21, vale a dire nel periodo più importante dei festeggiamenti pel 25.o anniversario della liberazione di Roma, avrà invece principio col giorno 13 per continuare nei giorni successivi ».

Ci viene domandato, e giustamente, perchè un provvedimento così opportuno non sia stato preso anche per i pensionati governativi.

Società ginnastica « Roma » — A causa del vento e dell'incertezza del tempo, che avrebbe rovinato l'esito dell'illuminazione e della festa, l'accademia ginnastica con festa da ballo che doveva aver luogo questa sera, è rimandata a giorno da destinarsi. I biglietti già distribuiti e acquistati sono validi egualmente.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi:

Brescia 31,0 — Venezia 31,0 — Bologna 30,4 — Grosseto 30,5 — Teramo 30,4 — Foggia 33,2 — Lecce 31,8 — Caserta 30,5 — Palermo 31,2 — Catania 30,0 — Siracusa 31,2 — Cagliari 31,5.

In piazza Colonna. — Ecco il programma, che eseguirà questa sera dalle 8 alle 10 il concerto del 70° fanteria:

1. Marengo, Marcia militare — 2. Boito, *Mefistofele*, fantasia — 3. Rossini, *La Gazza Ladra*, sinfonia — 4. Planquette, *Le campane di Corneville*, atto secondo — 5. Waldteufel, *La Sirena*, valtzer.

L'accoltellato di iersera al vicolo del campanile. — Iersera verso le 9, il fruttarolo Isidoro Leggi in via del Campanile per futili motivi venne a questione con certo Riccardo Terlotti dal quale ricevette una coltellata al fianco sinistro.

Il feritore fu subito arrestato, ed il ferito trasportato all'ospedale di Santo Spirito fu da quei sanitari giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni.

Oggi verso l'una pom. mentre l'arrestato Terlotti dalla caserma dei carabinieri in via Borgo Pio, saliva in vettura per essere trasportato al carcere di Regina Coeli, un figlio del ferito, saltò addosso al Terlotti e con un rasoio lo colpì al collo.

All'ospedale di Santo Spirito fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Anche il figlio del Leggi fu tratto in arresto.

Il cadavere ripescato ieri nella località *Valchetta* fuori porta San Paolo è stato riconosciuto per quello appartenente al giovane Cesare Zambotti annegatosi, come raccontammo, domenica scorsa a Ripa Grande.

Una guardia che bastona? — Questa mattina veniva medicata nell'ospedale di Santo Spirito al muratore Raffaele Moscaroli, d'anni 33, una contusione non lieve alla testa.

Il Moscaroli raccontò d'aver ricevuto, verso le 9 di stamani, senza alcun motivo, una bastonata da una guardia di P. S. in borghese.

La contusione guarirà in 8 giorni.

Tentati suicidi. — Stamane, alle 11 e mezza, certo Emidio Salvioni, d'anni 18, romano, scavalcata la ringhiera del ponte Garibaldi, tentava gettarsi nel Tevere.

Trattenuto in tempo dalla guardia municipale Gianpola e da certo Vittorio Volpi, fu accompagnato alla sezione di P. S. dei Prati.

Disse che voleva suicidarsi, perchè privo di mezzi per vivere e disoccupato.

— Oggi, verso il mezzogiorno, una ragazza di 19 anni, Giuseppa De Paoli da Loreto Aprutino (Teramo), di professione *calzonaia*, abitante in via di Porta Castello n. 15, piano terzo, scavalcato il parapetto della finestra si gettava nella sottostante via.

Raccolta fu trasportata all'ospedale di Santo Spirito, ove quei sanitari le riscontrarono la frattura del gomito sinistro e una leggera commozione cerebrale, guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

La De Paoli era stata abbandonata dal suo amante Guido Carrucci, guardia di P. S. della sezione Monti, col quale aveva avuto intime relazioni.

Questo il motivo della triste risoluzione.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 13 settembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760,8
Termom. centigr. - massimo 28,2, min. 22,2
Umidità a mezzodì relativa 51; assoluta 14,09
Vento a mezzodì — S W moderato.
Stato del cielo — 3/4 coperto.

TEATRI

Iersera, all'*Argentina*, ha avuto luogo l'annunziata prova generale dell'*Aida*.

La prima rappresentazione rimane fissata per domani sera.

×

Fuori domani sera ha luogo l'inaugurazione della stagione al *Costanzi*, con la *Lucrezia Borgia*.

×

Al *Valle* iersera, si è replicata, e con successo, la divertentissima commedia *'Na combricola 'e femmene*.

Questa sera *Vavone* e *S'ha da dì?*

×

Molto pubblico è accorso iersera al *Quirino* per applaudire la brava signora Meyer-Carmecciolo che debuttava nella *Donna Juanita*.

Fu pure assai festeggiato il Gravina.

×

Domani sera si riapriranno anche il *Metastasio* ed il *Rossini*, il primo con uno spettacolo di quadri viventi, ed il secondo con l'operetta *Er marchese der Grillo*, eseguito dalla compagnia romanesca Mascetti Tamburri.

Spettacoli del 13 settembre

Valle (ore 9 1/4) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena: *S'ha da dì?*

Quirino (ore 9). — Compagnia d'operette Gravina: *Donna Juanita*.

Manzoni. — Riposo.

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Mariani, Povrel e Pearson. Spettacolo variato.

Sferisterio dall'Anteane (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

AQUILA, 12. — In San Benedetto, frazione di Pescina, un giovane contadino, Donato Di Donato, volendo raccogliere il cappello trasportatogli dal vento nel canale del Fucino, cadde disgraziatamente nell'acqua annegando.

×

CATANIA, 13, ore 3,30 pom. — Il Consiglio comunale convinto essere opera altamente pacificatrice aiutare la classe dei lavoratori, onde questa sia messa in condizione di garentire meglio i suoi diritti migliori economicamente e moralmente, deliberò l'istituzione di una Camera di lavoro in Catania.

×

BOLOGNA, 13, ore 3 pom. — La Camera di commercio accettava le dimissioni del presidente Zucchini da lui presentate in seguito al voto favorevole del Consiglio della Camera di commercio di partecipare alle feste del XX settembre. Martedì si procederà alla elezione del nuovo presidente.

E' in fine di vita il cav. Eugenio Vecchietti, presidente del Consiglio notarile.

INFORMAZIONI

L'ON. DI RUDINÌ

parte stasera per Venezia, dove sarà ospite del conte A. Papadopoli.

A questa gita dell'on. Rudinì nel campo parlamentare si attribuisce uno scopo politico.

I BENI DEMANIALI DELLO STATO IN SICILIA

In alcuni giornali viene da tempo accennato a possibili ripartizioni o concessioni in enfiteusi di beni demaniali dello Stato in Sicilia. La *Stefani* fa in proposito la seguente comunicazione:

A chiarire la vera condizione delle cose, come si è già fatto per i demani comunali, occorre premettere che il valore delle alienazioni o concessioni di beni in enfiteusi, fatte in Sicilia dal 1862 a tutto il 1894, ammonta a 133 milioni e mezzo. I beni residuali perciò non ascendono oggi che al valore di soli 3 milioni e 230 mila lire.

Si aggiunga che di questi 3 milioni e 230 mila lire una sola frazione è attualmente disponibile. Infatti sovra fondi che ascendono al valore di 2 milioni e 93 mila lire, rappresentanti cioè quasi due terzi del totale, gravano canoni indivisibili passivi pel demanio, che dovrebbero naturalmente essere affrancati prima della vendita delle tenute. Essi riducono la parte attualmente disponibile di quelle tenute a 34,000 lire all'incirca, e riducono poi di circa la metà il valore che si potrà ricavare dai fondi suddetti quando saranno disponibili.

I fondi che potrebbero alienarsi subito ascendono quindi press'a poco ad un valore di un milione e 175 mila lire in tutta la Sicilia.

Secondo la legislazione vigente (21 agosto 1862 e 15 agosto 1867) le alienazioni non possono farsi che mediante pubblici incanti, a meno che non si sia già sperimentata infruttuosamente un'asta, nel qual caso si può procedere alla vendita a trattativa privata.

Due soli fondi del valore complessivo di 1500 lire appena possono concedersi in enfiteusi a norma della legge 10 agosto 1862, e dei fondi alienabili, solo una parte può frazionarsi in lotti del valore minimo di 1000 lire l'uno.

Come si vede, le speranze che si fanno nascere sui beni dello Stato si riducono a quasi nulla.

RESTITUZIONI DEMANIALI

Fu annunziato da giorni avere il Ministero deciso in massima di restituire ai rispettivi proprietari, in occasione del XX settembre, i beni devoluti al demanio per debito di quote minime di imposta.

Un giornale del mattino oggi ha stampato:

Il direttore del demanio, in seguito a domande fattegliene dal ministro delle finanze ha compilato l'elenco completo dei terreni indemaniati per mancato pagamento d'imposta, che dovrebbero essere restituiti agli antichi proprietari in seguito all'amnistia.

Si tratta di oltre 5000 appezzamenti.

Non neghiamo che la restituzione possa essere fatta, e se potrà essere fatta non saremo noi che ce ne dorremo. Neghiamo essolutamente che il direttore del demanio abbia compiuto l'elenco in parola. Finora nessun ordine, nessun invito in proposito gli è stato rivolto.

Finora, a quanto sappiamo, la questione delle restituzioni è stata argomento di studi dal punto di vista giuridico; e l'on. Boselli ne riferirà nel prossimo Consiglio dei ministri.

Crediamo potere aggiungere che il ministro delle finanze ha specialmente rivolto il suo esame sulla opportunità e possibilità di abolire le quote minime, la restituzione degli immobili devoluta costituendo un beneficio, non una soluzione.

Ma si intende che l'abolizione non può che essere argomento di legge.

IL GENERALE MIRRI

Si è annunziato prossimo il passaggio del generale Mirri dal comando del corpo d'esercito di Palermo a quello di Bologna.

Crediamo poter affermare che la notizia è insussistente.

Cadono quindi da per sè, senza bisogno di confutazioni, tutti i commenti relativi alla politica del Governo verso la Sicilia, che la partenza del generale Mirri da Palermo aveva suggeriti.

La morte di Ausonio Franchi

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 13, ore 4,45 pomerid. — (*Massa*.) Ieri alle ore 5,15 nel convento di Sant'Anna, ove da alcuni anni erasi ritirato, morì per vecchiaia il padre Cristoforo Bonavino, noto autore di opere filosofiche, famoso sotto il nome di Ausonio Franchi.

I più ignorano chi fosse Cristoforo Bonavino; a tutti però è noto il nome di Ausonio Franchi.

Con questo nuovo battesimo il filosofo testè defunto volle significare che una nuova vita del pensiero era cominciata per lui. Rigettò arditamente e completamente il credo della sua vita d'asceta e sostenne e diffuse le dottrine razionaliste.

In Italia, ove le discipline filosofiche sono patrimonio esclusivo di ben pochi, riesce sempre simpatico e popolare il pensatore ribelle, anche quando dietro la ribellione si trovi il vuoto. Questo spiega il largo favore che ottenne il neo-razionalista, tanto che fu detto il padre putativo degli atei in questi ultimi cinquant'anni.

Ma nel cuore del buon Ausonio era rimasto tutto il fondo delle vecchie aspirazioni spiritualiste rese più gagliarde da una vita rigorosamente austera. E, quando le faci i dottrine del razionalismo cedettero dinanzi il neo-criticismo e le ricerche sulla relatività della conoscenza, Ausonio Franchi malinconicamente tramontò, e risorse dopo un lungo silenzio il vecchio Bonavino.

Ma i tre ponderosi volumi dell'*Ultima critica*, intesi a demolire il proprio passato non solo, ma anche le conquiste della scienza, manifestano uno spirito stanco. Il lottatore contro il dogma religioso prima, contro la scienza poi, s'era fiaccato.

L'*Ultima critica* fu anche l'ultimo suo libro.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 13, ore 5.30 pom.

COSE DEL MUNICIPIO

Dopo lunghe e complicate trattative per risolvere la crisi municipale, invece di preferirsi una amministrazione a larga base, con un sindaco autorevole per intelletto e prestigio, si è venuto oggi alla soluzione più ridicola che potessesi avere. Riunitosi il Consiglio comunale ha rieletto sindaco il duca Guardialombarda con 41 voti contro 22 schede bianche della minoranza. E fra qualche giorno riconfermerassi quasi tutta l'amministrazione dimissionaria, essendosi in ciò nuovamente riaccordati i clericali e i moderati. Ed ecco nuovamente sindaco di Napoli colui che si è fatto un vanto di rinnegare l'unità d'Italia. E' da sperare che abbia il pudore di non accettare la riconferma anche perchè pur considerata la cosa sotto il solo riguardo amministrativo un sindacato Guardialombarda è il colmo dell'incapacità.

L'affare Colson

L'arresto di uno scultore

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 2,10 pomer. — (*Jacopo*). Colson fu revocato dalla direzione delle ferrovie, pei suoi dissensi col ministro Dupuy Dutemps, come ieri vi telegrafai, e fu nominato ricevitore generale delle imposte. Stamane il guardasigilli gli inflisse un biasimo per la comunicazione da lui fatta alla *Petite République*. D'altra parte Dupuy Dutemps smentisce le accuse fattegli da Colson dicendole false.

— A Nizza lo scultore Cordier fu arrestato per abuso della tredicenne Lucia Meghoni. La bimba gli serviva di modello ed egli per abusarne l'addormentava con un narcotico.

Borse e Mercati

13 settembre.

Continua l'incertezza malgrado che Parigi si sia mantenuto ai corsi d'ieri sera. Esorditi a 94.85, fecesi 94.75 per chiudere a 94.82 1/2; contanti da 94.70 a 94.75.

Valori poco attivi. Condotte 189 — Omnibus da 212 a 211.50 — Gas fermo a 832 denaro — Immobiliari 70 e 70.50 — Generali offerte a 67 — Il solo risanamento ha dato luogo a contrattazioni animate al prezzo di 34.50.

Cambi: Francia 104.85 — Londra 26.50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 9 al 15 settembre '95)

Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . . L. 104 80

(*Giornaliero* 14 settembre '95)

Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 86

Parigi, 13 settembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	101 97	101 95
Id. 4 1/2 0/0	107 12	107 12
Rendita italiana 5 0/0. . .	90 45	90 42
Cambio su Londra	— —	25 23
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0. .	— —	107 11/16
Cambi sull'Italia	— —	4 5/8
Rendita Turca (nuova) . .	26 02 [illegible]	25 97
Banca di Parigi.	912 —	918 —
Egiziane 6 0/0	— —	501 1/2
Rend. Spag. estera, nuova. .	67 11/16	67 58
[illegible]	— —	— —
Banca Ottomana	— —	762 15/16
Credito Fondiario.	— —	857 —
Azioni Suez.	— —	3287 —
Azioni Panama	— —	— —
[illegible] a termine. . .	— —	653 —
Rendita Portoghese. . . .	27 5/16	27 1/4
Rendita Russa 3 0/0 . . .	92 —	92 10
Banca di Francia.	— —	— —
Cambio su Madrid	16 3/4	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

I due giovani ebbero per un istante il desiderio di offrire a Natacha di accompagnarla venerdì in casa del barone d'Agra; ma era noto che essa faceva tutto da sola, e che non permetteva mai ai suoi compagni di penetrare nella sua intimità.

Le dissero semplicemente:

— Ci ritroveremo alla porta del barone.

Il venerdì mattina Alessandro ricevette molti telegrammi.

Il barone si impazientiva.

Saltavano fuori d'un tratto una quantità di piccole cose e, ad ogni seccatura, il telegrafo era messo in moto.

Alessandro aveva da fare tutto il santo giorno.

— Non potrò nemmeno accompagnarti in casa sua — disse egli a sua sorella.

E papà Cipriano andava per l'appunto, dopo colazione, con un portafoglio sotto il braccio, a fare delle riscossioni per sua nuora, a sorveglianza di un contabile di buona casa... Questo era l'impiego bell'è trovato per lui, per quando la canna del suo organo non funzionasse più definitivamente.

Natacha partì dunque sola, di quel passo svelto da camminatrice che la faceva passare, come se non ne fosse stata tocca, frammezzo i bassi omaggi della strada.

Ed era tanto stizzosa che non notò che i suoi camerati S... ed R... dell'*Opéra* non l'aspettavano sulla soglia del palazzo del viale Montaigne.

Del resto tutte le porte si aprivano davanti a lei: quella del vestibolo, poi quella del salottino, poi quella della gran sala.

Un grosso servo l'accompagnava senza aprir bocca, come se una consegna gli fosse stata data.

Solamente quando fu vicino all'uscio della sala delle feste ella si meravigliò.

— Non odo una voce... nè un vocalizzo... Sarei per caso la prima?

E domandò:

— Non c'è nessuno?... Il signor S... il signor R... dell'*Opéra*, la signorina D... dell'*Opéra Comica*?... Non c'è nessuno?

Il domestico parve cader dalle nuvole:

— Non lo so, signora.

— Come, non sapete!... E mi conducete così? Se non c'è nessuno aspetterò i miei compagni nel vestibolo.

— Diamine... ho visto che madama andava, andava!... Ho creduto che madama sapesse dove andava e l'accompagnavo... Ma vado ad avvertire il signor barone.

Aprì la sala delle feste e mentre Natacha ne varcava la soglia egli corse ad un uscio di fronte, ch'era quello del gabinetto del suo padrone.

Vi entrò, ed il barone comparve tosto con la penna in mano, col volto sereno, come uomo che fu strappato ad un lavoro assai bello.

E prima ancora di salutare Natacha:

— Non avete dunque ricevuto il mio telegramma, signorina Lacaussade?

— Che telegramma?

— Quello che vi ho spedito dianzi?

— Neppur per sogno... Per non farmi venire senza dubbio?

— Ma sì... la prova non può aver luogo che domani... Ne sono desolato...

— La posta fa sempre così! — disse Natacha sorridendo.

E si accinse ad andarsene.

Ma il barone — del resto molto rispettosamente — le prese la mano, la condusse nel suo gabinetto, facendo le più ampie proteste del suo dispiacere, della sua desolazione, della sua disperazione.

— Non mi consolerò mai di avervi disturbata per nulla.

E parlava così naturalmente che nessuna diffidenza sorgeva nell'animo di Natacha.

— Consolatevi — disse ella di molto buon umore — la cosa non ha alcuna importanza... questo ci succede all'*Opéra* ad ogni istante... Il tempo è bello ed avrei fatto ad ogni modo una passeggiata... Stasera canterò meglio... Arrivederci, mio caro signore... voi stavate lavorando, e non voglio disturbarvi più a lungo.

— Ho terminato — disse il barone con un sospiro — e credo che la prova avrebbe potuto farsi ugualmente perchè ne ho scritto a tutti appunto per questo. Stamani la posta mi ha consegnato tante lettere!... Ma non posso spiegarmi come mai quel telegramma... Voglio sapere come è andata.

Suonò, ed al domestico che comparve disse:

— I telegrammi che ho scritto dopo colazione gli ha impostati il piccolo *groom*?

— Sì, il *groom*, signor barone, come al solito.

Il *groom* capitò, mogio mogio.

— I miei telegrammi... cosa ne hai fatto dei miei telegrammi, cattivo soggetto?...

— Li ho messi alla posta, signor barone.

— Dove?

— Vi... Via... Viale dei Campi Elisi, signor barone.

— Quanti erano?

— Non... non lo so, signor barone.

— Sette!... Te l'ho detto: «ce ne sono sette» e ne avrai lasciato cadere uno, a meno che non l'abbia ancora in tasca.

E, pronunciando queste parole, il barone afferrò il ragazzo, lo scosse, lo voltò e rivoltò, gli frugò in tasca e... ne trasse, senza che Natacha distinguesse bene esattamente la cosa, una cartolina-telegramma che parve alla fanciulla.

— E vedi che cosa hai fatto, piccolo birbante! Per colpa tua madamigella Lacaussade dell'*Opéra* è venuta qui...

Il piccolo birbante aveva veramente voglia di protestare che, tornando dalla posta, si era messo le mani in tasca come ogni *groom* che si rispetti e non vi aveva sentito carta di sorta; ma il signor barone era di quei padroni... quali non si risponde.

Il birichino provò almeno la soddisfazione, mentre se ne andava, di udire la bella signorina dell'*Opéra* prendere le sue difese.

— Veramente, caro signore, non ne valeva la pena e vi supplico di non sgridare più oltre, per causa mia, quel povero ragazzo.

Il barone, tutto minaccioso, aveva accompagnato il *groom* e rinchiuso lui l'uscio: e poscia, con un colpo di dito, spinse un microscopico minuscolo che impediva di aprire la serratura, senza che per questo la serratura paresse chiusa.

E quando tornò vicino a Natacha, era tutto sorridente.

Egli disse:

— E' un birichino di Parigi che mi fu raccomandato... ed è prezioso per le piccole commissioni, quando non le dimentica... Però non passa giorno che non sia costretto a sgridarlo.

— Adesso signore, permettete.

— No, no, no — disse vivacemente e molto amabilmente il barone... — non ancora. Non mi aspettavo questa gradita visita, questo geniale tête-à-tête: vogliate lasciarmene il beneficio. Ve lo avrei chiesto un giorno o l'altro: discorriamo, se vi piace... Perchè abbiamo molte cose da dire, am adue!

Nessuna fiamma brillava per ancora nel suo sguardo; ma le sue mani erano agitate da tremiti, le sue narici si dilatavano, una grossa vena emergeva dalla sua fronte.

Natacha comprese subito, e con voce sorda:

— E' un agguato, signore?

— Un agguato, gran Dio!... cosa dite mai?... Un agguato in pieno secolo decimonono? Suvvia, suvvia, è il teatro che vi accende la fantasia, madamigella!

— Giuratemi, signore, che il telegramma col quale mi invitavate a non venire, si trovava realmente nella tasca di quel ragazzo.

— Ve lo giuro, madamigella.

— Che non ce lo avete posto voi dianzi, come un mostruoso giocoliere?

— Mi attribuite, madamigella, delle qualità di destrezza che veramente non posseggo.

— Non importa... voglio andarmene... Da voi non ho nulla da udire.

E corse all'uscio.

Il barone non fece un passo per trattenerla.

E mentre ella tentava invano di aprir l'uscio, egli disse:

— Certamente non siete buona, signorina.

Egli allora si avvicinò all'uscio molto tranquillamente, e neppure egli riuscendo a girare la maniglia, mentre continuava a tentare la serratura, disse:

— Malgrado tutte le cure che vi si mettono, vi è sempre qualche cosa che si guasta subito in tutto ciò che oggi si fabbrica... Posseggo in Stiria un castello costruito cento cinquanta anni fa da un d'Agra che amava specialmente la cazzuola: non v'è, anche adesso, una serratura che non funzioni. Certamente le serrature furono messe assieme allora con quella cura, quella lentezza, la savia lentezza che ci si metteva in altri tempi in tutto, signorina, e che io mi prendo la libertà di raccomandarvi. Tenete, senza una ragione al mondo, vi siete messa in collera contro il più fedele — non esito ad affermarlo, il più utile ed il più discreto dei vostri amici.

— Signore — disse Natacha tutta concitata — io non posso essere responsabile della troppa ingenua fiducia con cui mio fratello ha accettato servizi che...

Egli la interruppe molto bonariamente.

— Lasciamo stare, se non vi spiace, il vostro signor fratello. Se sono stato tanto fortunato che i servigi insignificanti che gli ho reso non vi abbiano offesa, sono ripagato ad usura. Perchè, l'evitare di offendervi, madamigella, è il mio principale pensiero. Notate che io che vi vedo continuamente e con tutta la libertà che le quinte d'un teatro consentono, non vi rivolgo mai che le parole più banali, non mi permetto mai di mostrarvi quanto mi sono insopportabili gli omaggi che i belli imbecilli vi tributano in quelle quinte. Io che avrei cento pretesti di venire in casa vostra ho il coraggio di non farmivi vedere mai. E, sentite, quando voi dovete cantare in un concerto in casa mia — in casa mia, che vi considero come la regina delle cantanti — mi accontento di farvi offrire da vostro fratello il medesimo stupido dono che faccio a tutti, quindici meschini luigi...

Adesso fu egli interrotto da Natacha, che disse:

— E' quanto valgo, signore... E, sappiatelo, sono arditamente orgogliosa di dovere la mia vita, per modesta che ella sia, esclusivamente al mio lavoro... E, se Iddio non mi avesse dato la voce, mi sarei fatta commessa, ragazza di magazzino, operaia, cammeriera, lavandaia, qualunque cosa... Tutto, tutto, mettetevelo bene in mente, piuttosto che...

Ella non terminò.